



Rassegna Stampa 5 gennaio 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it



Diritto & Fisco



L'Agenzia delle entrate da subito alle prese con l'attuazione della legge di bilancio 2023

Tregua fiscale, 6 provvedimenti Ma serviranno anche circolari e interpelli. E il tempo stringe

DI GIULIA SIRTOLI

Tregua fiscale in 6 mosse. Ma è solo l'antipasto. I provvedimenti fiscali necessari per poter vedere aperte le porte di sanatorie, stralci e definizioni agevolate offerte dalla legge di bilancio 2023, in vigore dal 1° gennaio, sono formalmente 6, ma il loro numero sarà ragionevolmente più alto (trascinando con sé circolari e interpelli) e sebbene non siano sempre stabiliti termini entro i quali emanarli, le Entrate dovranno correre contro il tempo, considerata la previsione di scadenze per i versamenti.

È questo il caso della sanatoria delle irregolarità formali mediante il versamento di 200 euro per ciascun periodo d'imposta cui si riferiscono le violazioni commesse fino al 31/10/2022. La norma andrà attuata con un provvedimento direttoriale dell'Agenzia delle entrate, senza che sia indicato un termine entro il quale emanarlo. Tuttavia, la legge di bilancio prevede che la prima rata dei 200 euro sia da versare entro il 31/03/2023, per cui le Entrate potrebbero essere già operative

I passi per attuare la tregua fiscale			
Tipo di tregua	Atto	Contenuto	Termine emanazione
Sanatoria crypto-attività	Provvedimento direttoriale dell'Agenzia delle entrate (art. 1, co. 141*)	Definizione contenuto, modalità e termini di presentazione istanza di emersione	Non previsto
Regolarizzazione irregolarità formali	Provvedimento direttoriale dell'Agenzia delle entrate (art. 1, co. 173*)	Modalità attuative	Non previsto (primo versamento entro il 31/03/2023)
Ravvedimento speciale violazioni tributarie	Uno o più provvedimenti direttoriali dell'Agenzia delle entrate (art. 1, co. 178*)	Possibilità di definire le modalità attuative	Non previsto (primo versamento entro il 31/03/2023)
Adesione e definizione agevolate atti del procedimento di accertamento	Uno o più provvedimenti direttoriali dell'Agenzia delle entrate (art. 1, co. 184*)	Ulteriori disposizioni necessarie per l'attuazione	Non previsto
Definizione agevolata controversie tributarie	Uno o più provvedimenti del direttore della competente agenzia fiscale (Dogane o Entrate) (art. 1, co. 203*)	Modalità attuative	Non previsto
Stralcio cartelle fino a 1.000 euro opzionale per gli enti locali	Pubblicazione sul sito web dell'agente della riscossione (art. 1, co. 229*)	Modalità di comunicazione all'Agenzia-Riscossione dell'opzione di non applicare lo stralcio	10 gg. dall'entrata in vigore (10/01/2023)

*Legge 29 dicembre 2022, n. 197 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023)

in termini di attuazione. Identico discorso vale per il ravvedimento speciale, il cui provvedimento direttoriale dell'Agenzia attuativo degli sconti di sanzione non prevede una data a termine ma anche qui il primo ver-

samento è da effettuarsi entro il 31/03/2023. E non solo, in quest'ultimo caso la norma apre la strada a un intervento ampio dell'amministrazione, riferendosi alla possibilità di definire le modalità con provvedimento

(vedasi ItaliaOggi del 03/01/2023). In generale, il numero degli atti potrebbe superare i 6 menzionati in manovra, considerando che questa si riferisce in più occasioni a «uno o più provvedimenti» e che le novi-

tà fiscali possono sollevare dubbi che l'Agenzia dovrà eventualmente risolvere man mano con l'approvazione di circolari o risoluzioni, anche solo per istituire codici tributo.

© Riproduzione riservata

IL DECRETO MEF RISCRIVE IL CALENDARIO PER IL 2023

Dati al sistema tessera sanitaria ancora su base semestrale

DI GIULIA SIRTOLI

Trasmissione dei dati al Sistema tessera sanitaria (Ts), l'invio si conferma semestrale. La trasmissione mensile è stata posticipata (per la terza volta) di un anno. Il ministero dell'economia e delle finanze (Mef) ha così risposto alle istanze degli operatori, tra i quali il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili (CNDCEC), emanando un decreto ministeriale (dm) datato 27 dicembre 2022 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 2 del 3 gennaio 2023.

Con il decreto in calce viene riscritto il calendario delle scadenze di trasmissione al sistema Ts dei dati fiscali relativi alle spese sanitarie e veterinarie. A partire dall'anno appena iniziato, infatti, detta trasmissione sarebbe dovuta avvenire su base mensile. Nel dettaglio, il dm pubblicato in Gazzetta in questi giorni ha provveduto a modificare il decreto del Mef datato 19 ottobre 2020, il quale, al suo art. 7, co. 1, prevedeva che per le spese sostenute dal 1° genna-

io 2023 la trasmissione dei dati sanitari fosse da effettuare "entro la fine del mese successivo alla data del documento fiscale".

Nonostante tale previsione sia stata rivista e sia stata confermata, come accennato, la trasmissione dei dati su base semestrale, la modalità mensile non viene accantonata, ma solo rinviata all'anno prossimo. Nel nuovo calendario disposto dal decreto, infatti, è presente la stessa previsione appena menzionata, che lega la scadenza della trasmissione alla fine del mese successivo alla data del documento fiscale, ma le spese cui si riferisce sono quelle sostenute dal 1° gennaio 2024.

Riassumendo le scadenze relative alle spese dell'anno 2023, il dm dispone, dunque, due scadenze semestrali: la prima è fissata al 30 settembre 2023 e riguarda le spese sostenute durante il primo semestre dell'anno; la seconda, relativa alle spese effettuata durante il secondo semestre del 2023, viene individuata nella data del 31 gennaio 2024.

L'introduzione della modalità mensile è stata dunque prorogata, tra l'altro

per la terza volta. Prevista infatti inizialmente a partire dal 1° gennaio 2021 dal decreto Mef del 19 ottobre 2020, la scadenza mensile è stata posticipata in tutti gli anni a seguire, compreso quello appena iniziato.

In questo senso, infatti, si sono mosse nell'ultimo mese le istanze degli operatori, che hanno chiesto di vedere prorogata la modalità semestrale di trasmissione dei dati al sistema Ts. Tra questi, nel dettaglio, è stato il CNDCEC a rendere noto di aver richiesto alle istituzioni competenti "di mantenere per il 2023, e possibilmente di mettere a regime, la periodicità semestrale attualmente prevista per l'invio dei dati al sistema tessera sanitaria", come si legge in un'informativa del consiglio dei commercialisti del 13 dicembre 2022.

L'istanza degli operatori contabili è stata chiaramente recepita dall'esecutivo, ma solo in merito al mantenimento della semestralità per il 2023, non avendo il decreto messo a regime tale modalità e avendo anzi previsto nuovamente per l'anno prossimo la partenza della

modalità mensile di trasmissione. A meno che la storia non si ripeta in maniera identica tra un anno.

Il CNDCEC, nella stessa informativa appena richiamata, aveva comunicato di aver sollevato verso il governo un'ulteriore richiesta di proroga. Si tratta della proroga per il 2023 del regime di esonero dall'obbligo di emissione di fattura elettronica da parte dei soggetti tenuti alla trasmissione dei dati al sistema Ts, viste le difficoltà ancora non risolte in quest'ambito in materia di privacy. La risposta, positiva, a tale richiesta è giunta all'interno del c.d. decreto Milleproroghe 2023 (dl 198/2022), anch'esso rinviando di un anno i cambiamenti per il settore sanitario.

© Riproduzione riservata

Il testo del decreto su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

Un'altra sentenza che dà ragione alle aziende sul balzello abrogato nel 2011

Energia, imprese all'incasso

Sulle accise provinciali riconosciuto il rimborso

DI CRISTINA BARTELLI

Strada in discesa per i rimborsi sulle accise energia. L'ultima vittoria in ordine di tempo è quella di ventitré aziende piacentine che si sono viste riconoscere il diritto al rimborso per delle accise prelevate dall'azienda elettrica fino al 2011, come sostituto di imposta. Un maxi rimborso da 700 mila euro che si aggiunge ad altre decisioni simili che stanno aumentando in tutta Italia. Il consorzio di 23 imprese è risultato vincitore presso il tribunale di Torino e ha già pronto una altra causa questa volta di fronte ai giudici di Milano. E altre pronunce arriveranno considerato che il 2022 era l'ultimo anno utile per incardinare i ricorsi del periodo 2010-2012 prima della tagliola della prescrizione. Un contenzioso che secondo alcune stime potrebbe arrivare a valere fino a 3,4 mld di euro.

Di cosa si tratta. La vicenda è legata alle addizionali sull'energia, un balzello in capo alle imprese fissato nel 1988 e abrogato nel 2011. Le addizionali sono state applicate dai fornitori di energia elettrica, sul prelievo di energia elettrica (fino a kWh 200.000 mensili) fino alla data della sua abrogazione, cioè il 31 dicembre 2011. L'aliquota si trovava in bolletta e variava da provincia a provincia. Il primo gennaio 2012 l'onere è stato mandato in soffitta perché riconosciuto contrario al diritto dell'Unione europea.

La contrarietà con le norme comunitarie è stata ravvisata nella assenza di una finalità specifica come condizione per l'istituzione del prelievo ed è stata fatta propria nel 2019 da sentenze della corte di cassazione.

Una decisione, quella della corte di cassazione, forse inevitabile, considerato che nel 2011 era stata la stessa commissione europea a puntare il dito contro la normativa italiana, avviando una procedura di infrazione. La commissione riteneva che l'addizionale provinciale e comunale sull'accisa sull'energia elettrica fosse in contrasto con la Direttiva 2008/118/CE. La procedura di infrazione e il rischio di maxi sanzioni spinse il governo Monti in carica all'epoca, a mandare in pensione il tributo dal primo gennaio 2012 (dl 23/2011 e 68/2019).

La corte di cassazione del 2019. Con almeno tre sentenze 27099/2019; n. 27101/2019 e n. 29980/2019 conformi i giudici di legittimità hanno riconosciuto inapplicabile la norma istitutiva

La vicenda	
Cos'è	L'addizionale dell'accisa, istituita nel 1988, è stata applicata dai fornitori di energia elettrica sul prelievo di energia elettrica (fino a kWh 200.000 mensili) fino alla data della sua abrogazione, cioè il 31 dicembre 2011.
Giurisprudenza di legittimità	La Corte di Cassazione (con sentenze n. 27099/2019; n. 27101/2019 e n. 29980/2019) ha dichiarato l'inapplicabilità delle norme istitutive dell'addizionale provinciale sull'accisa dell'energia elettrica, (come detto abrogata nel 2012), in quanto in contrasto con la normativa comunitaria (Direttiva 2008/118/CE)
Corte costituzionale	Collegio arbitrale di Vicenza che, con l'ord. n. 102 del 26 marzo 2021 ha rimesso la questione in Corte Costituzionale. Tribunale civile di Udine, con ordinanza del 30 dicembre 2021, ha rimesso alla Corte Costituzionale
Valore dei rimborsi:	3,4 mld di euro

dell'addizionale sull'accisa dell'energia elettrica, proprio perché riconosciuto il contrasto con la direttiva 2008/118/Ce. Ma i giudici hanno fatto un passo ulteriore, che ha dato vita a una pioggia di ricorsi. I giudici hanno riconosciuto il diritto al rimborso di quanto versato direttamente all'erogatore del servizio ma anche, eccezionalmente

anche nei confronti dell'amministrazione, dove ad esempio il fornitore poteva risultare fallito.

La corte di cassazione ha fissato poi un termine di prescrizione di 10 anni dal pagamento e non di decadenza. Ecco dunque che c'è da aspettarsi ulteriori pronunce in arrivo. Un tema chiave su cui si gioca proprio l'entità dei ricor-

si sulle aziende che a loro volta si rifanno sullo stato.

Il contenzioso in essere (che sia perseguito con giudizio ordinario o con la strada del decreto ingiuntivo) verte tutto sull'insorgenza del diritto a ottenere la restituzione delle addizionali versate nei periodi precedenti alla sua abrogazione. Il contenzioso si concentra sulla ripetizione

dell'indebitato tra i consumatori finali che pretendono il rimborso del tributo e i fornitori che esercitano la rivalsa.

Secondo le stime del sito "fiscalità dell'energia.it", ammonta a circa 115 milioni di euro, anche se la stima delle addizionali applicate negli anni 2010 e 2011 arriva a oltre 3 miliardi di euro.

I precedenti di merito e la Consulta. Oltre il caso di Piacenza, ad esempio, a luglio 2022 la corte di appello di Trieste si è pronunciata, nella stessa direzione, condannando l'azienda fornitrice di energia elettrica a rimborsare al consumatore finale la somma, in quel caso, di euro 25.293,62 oltre agli interessi moratori al tasso legale e alle spese di causa. Si segnala infine che con due diverse indicazioni il collegio arbitrale di Vicenza e il tribunale di Udine hanno rimesso la questione alla corte costituzionale. La consulta ha avuto modo di intervenire nel 2021 con la sentenza numero 200 per chiedere al legislatore di intervenire sul punto della decorrenza della prescrizione per il recupero dell'accise energia nell'ipotesi di comportamenti omissivi.

— © Riproduzione riservata —

La rivalutazione Istat sugli immobili sulle spalle dei proprietari che concludono i contratti di locazione

DI GIULIANO MANDOLESI

La rivalutazione ISTAT dei canoni di locazione resta un miraggio per i proprietari di immobili costretti a caricarsi il peso dell'inflazione. Tra i vincoli della cedolare secca, che in caso di cambio regime e passaggio "all'ordinario" impedisce l'immediata applicazione della rivalutazione e gran parte degli affittuari non in grado di sopportare anche modici aumenti dei canoni poiché ancora in carenza di liquidità tra crisi covid ed energetica, attualmente molti locatori rinunciano o sono impossibilitati dall'applicazione ISTAT sui canoni la cui variazione percentuale è arrivata a +11.5% rispetto l'anno precedente. Attualmente, con riferimento alla mensilità di novembre 2022, l'indice generale FOI (l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati che si utilizza per la rivalutazione monetaria dei canoni), è pari a 117.9 con variazione percentuale rispetto al mese precedente del +0,6% e rispetto allo stesso mese dell'anno precedente del citato +11.5% (che diventa ben + 15.6% guardando invece allo stesso mese di due anni precedenti).

L'effetto della mancata applicazione della rivalutazione è che l'erosione del valore dei canoni generata dall'inflazione galoppante, che a novembre scorso ha sfiorato il 12%, non potendo essere girata agli affittuari rischia di rimanere a carico completamente dei proprietari.

La citata impossibilità di applicare la rivalutazione ISTAT sui canoni è dovuta principalmente da due fattori: il primo è l'opzione per la cedolare secca ed il secondo è conseguente le due crisi che hanno colpito le imprese e privati, quella covid e quella energetica.

L'effetto cedolare secca. In base a quanto disposto dall'articolo 3 comma 11 del dlgs 23/2011 (norma che disciplina la cedolare secca) il locatore, in caso di scelta della tassa piatta, deve rinunciare alla facoltà di chiedere, per tutta la durata dell'opzione, all'aggiornamento del canone, anche se è previsto nel contratto, inclusa la variazione accertata dall'ISTAT dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati dell'anno precedente.

Come indicato nella circolare dell'agenzia delle entrate 26/E/2011, il locatore può però revocare l'opzione per la cedolare in ciascuna annualità contrattuale successiva a quella in cui è stata esercitata l'opzione, entro il termine previsto per il pagamento dell'imposta di registro relativa all'annualità di riferimento.

Considerato l'elevato peso percentuale della rivalutazione infatti, i locatori potrebbero avere un vantaggio in termini economici nel rinunciare alla tassazione agevolata per l'applicazione dell'aggiornamento ISTAT (si veda ItaliaOggi del 13 agosto 2022).

Per l'applicazione della rivalutazio-

ne va però specificato che, nel caso in cui l'opzione (per la cedolare) esercitata in sede di registrazione del contratto e, quindi all'inizio della prima annualità, sia revocata a valere dalla seconda annualità, resta comunque valida la rinuncia del locatore agli aggiornamenti del canone per un periodo corrispondente a quello della prima annualità per il quale il locatore si è avvalso di tale regime, pertanto, lo stesso, non potrà richiedere gli aggiornamenti del canone relativi alla seconda annualità.

L'ingerenza di crisi covid ed energetica.

Molte imprese e privati con in affitto immobili abitativi o commerciali sono ancora alle prese con la gestione della carenza di liquidità generata dalla crisi economica indotta dal covid ed aggravata dal recente aumento dei prezzi di energia elettrica e gas.

Attualmente si riscontrano anche un rilevante numero di contratti di locazione sia abitativo che commerciali con canoni oggetto di riduzione proprio in diretta conseguenza delle crisi.

L'aumento dei canoni per l'applicazione dell'ISTAT in molti casi, soprattutto in presenza di contratti rinegoziati, non viene economicamente sopportato dagli affittuari e resta quindi a carico dei proprietari che, a rischio risoluzione del contratto, preferiscono un canone ulteriormente ridotto rispetto all'immobile sfitto.

— © Riproduzione riservata —

I moduli di contestazione sul sito del Masaf. Questionario sull'impatto della normativa

Commercio sleale all'indice

Denunce online per l'agrifood. Sondaggio Ue entro il 15/3

DI LUIGI CHIARELLO

Le pratiche commerciali sleali condotte dal campo alla tavola, lungo la filiera di fornitura delle produzioni agroalimentari, passando per la distribuzione organizzata, possono essere denunciate al dicastero dell'agricoltura (Masaf). Il ministero ha caricato sul proprio sito web i moduli di denuncia del comportamento sleale e di sintesi: vanno compilati dal denunciante, corredati dagli allegati richiesti e, una volta sottoscritti dal legale rappresentante (o da chi è munito della procura speciale a questo fine), inviati alla casella di posta elettronica praticheleali@politicheagricole.it. Più pratiche sleali messe in campo dallo stesso operatore vanno descritte in denunce separate.

A ricordare il tutto è una nota di via XX Settembre. La normativa europea che tutela i fornitori e vieta le pratiche commerciali sleali è la direttiva 2019/633, recepita in Italia dal dlgs n. 198/2021; questa prevede l'introduzione di un livello minimo di tutela comune a tutta l'Ue e riporta un elenco di prassi vietate e di altre autorizzabili solo se concordate tra le parti.

Il dicastero sottolinea poi che, fino al 15/3/2023, è attivo il link https://ec.europa.eu/eu-survey/runner/3rd_survey_UTPs#; a quest'indirizzo i fornitori di prodotti agroalimentari possono compilare un questionario. Si tratta di un sondaggio, lanciato in tutti gli stati Ue dal Centro comune di ricerca - il JRC con sede a Ispra (Varese) - e dalla direzione generale agricoltura e sviluppo rurale della commissione europea (DG Agri). Il questionario è relativo

alle pratiche sleali nelle diverse fasi della filiera agrifood ed è rivolto proprio alle imprese oggetto della direttiva 2019/633; sostanzialmente, serve a capire la reale applicazione della normativa, spesso aggirata per via dei differenti rapporti di forza lungo la supply chain. Terminata la consultazione, i risultati saranno pubblicati in forma anonima sul sito della commissione.

Ma quali sono le condotte considerate sleali dal legislatore Ue? In sintesi: ritardi nei pagamenti per i prodotti deperibili (oltre i 30 giorni) e non deperibili (oltre i 60); le modifiche unilaterali e retroattive dei contratti di fornitura; la cancellazione degli ordini di prodotti deperibili con breve preavviso; il pagamento per il deterioramento dei prodotti già venduti e consegnati all'acquirente; l'imposizione di pagamenti per servizi non correlati alla vendita del prodotto; il rifiuto di concedere un contratto scritto se richiesto dal fornitore; l'abuso di informazioni confidenziali del fornitore da parte dell'acquirente; le ritorsioni commerciali o la sola minaccia nel caso in cui il fornitore si avvalga di diritti garantiti dalla direttiva; il pagamento del fornitore per la gestione dei reclami dei clienti. A queste condotte se affiancano altre, tollerate solo quando sussista un accordo iniziale tra le parti chiaro e non ambiguo che le preveda: ad esempio, la restituzione dell'acquirente di prodotti invenduti o l'imposizione di un pagamento per garantire o mantenere accordi di fornitura. Infine, va ricordato che il dlgs 198/2021 non si applica ai contratti di cessione direttamente conclusi tra fornitori e consumatori.

UN DECRETO LEGGE RAFFORZA LE ATTIVITÀ STRATEGICHE

Acciaio, un mld e impianti blindati

DI BRUNO PAGAMICI

Invitalia spa potrà sottoscrivere aumenti di capitale fino a un miliardo di euro per il rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore siderurgico. Anche in costanza di provvedimenti di sequestro o confisca degli impianti dello stabilimento. È quanto si legge nel decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri del 28/12/2022, che introduce misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale ed in particolare per le imprese siderurgiche.

Il provvedimento nasce in seguito alla straordinaria necessità e urgenza di adottare misure per fronteggiare le problematiche relative alla gestione dell'ex Ilva, ma anche al fine di prevedere misure di carattere processuale e procedimentale volte ad assicurare la continuità produttiva degli stabilimenti industriali di notevole rilevanza per l'economia del Paese. In altri termini, in materia di sanzioni interdittive i giudici dovranno prendere le loro decisioni bilanciando ragionevolmente sia l'interesse all'approvvigionamento di beni e servizi essenziali per il sistema economico nazionale, sia il diritto alla salute, sia la tutela dell'occupazione. Il decreto, inoltre, regola in maniera più stringente la determinazione dei compensi degli amministratori straordinari delle grandi imprese in crisi che oltre a dover essere parametrati al fatturato dell'impresa, dovranno essere deliberati tenuto conto di eventuali perdite verificatesi successivamente alla situazione esistente al momento della dichiarazione dello stato di insolvenza.

Invitalia. Anche in costanza di provvedimenti di sequestro o confisca degli impianti dello stabilimento siderurgico, Invitalia è autorizzata a sottoscrivere aumenti di capitale sociale o finanziamento in conto soci secondo logiche, criteri e condizioni di mercato, da convertire in aumento di capitale sociale, sino all'importo complessivamente

non superiore a un miliardo di euro.

Autorità giudiziaria. Qualora sussistano i presupposti per l'applicazione di una sanzione interdittiva che possa determinare l'interruzione dell'attività dell'impresa il giudice, in luogo dell'applicazione della sanzione, deve disporre la prosecuzione dell'attività tramite un commissario.

Tali sanzioni non potranno essere applicate qualora l'ente abbia adottato modelli organizzativi coerenti con quelli delineati nei provvedimenti relativi alla procedura di riconoscimento dell'interesse strategico nazionale diretti a realizzare il necessario bilanciamento tra esigenze di continuità dell'attività produttiva e di salvaguardia degli altri beni giuridici protetti dall'ordinamento.

Inoltre, è prevista la non punibilità della condotta dei soggetti che agiscono al fine di dare esecuzione a provvedimenti che autorizzano la prosecuzione dell'attività produttiva di uno stabilimento industriale dichiarato di interesse strategico nazionale.

Amministratori. Viene fissato un limite complessivo per il compenso degli amministratori giudiziali. Una sua parte (25%) sarà subordinata alla verifica da parte dell'Autorità vigilante del conseguimento degli obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità ovvero all'adempimento, sotto il profilo della tempestività e completezza, della trasmissione delle relazioni e comunicazioni obbligatorie; all'adeguato soddisfacimento del credito creditorio anche con riferimento ai creditori chirografari; all'adozione di iniziative volte al mantenimento dei livelli occupazionali; al completamento del programma senza il beneficio di alcuna proroga, anche se disposta per effetto di legge, salvo diversa previsione della stessa.



Il testo del decreto su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

L'ISTANZA DI AGEVOLAZIONE PER PRODURRE ENERGIA INCLUDE IL MODULO SUI CERTIFICATI VERDI

Incentivi alle biomasse da filiera corta, istanze entro il 31/1

DI GIORGIO AMBROSOLI

Le biomasse da filiera destinate alla produzione di energia per accedere al regime incentivante previsto dal decreto del ministero delle Politiche agricole del 6 luglio 2012 devono essere tracciabili e rintracciabili secondo regole che rimarranno fino all'annualità 2024.

A questo fine dovrà essere compilato un'apposita istanza, che include anche il modulo per il riconoscimento del coefficiente moltiplicativo dei certificati verdi pari a 1,8 per le biomasse da filiera corta (Allegato A).

Lo ricorda la pubblicazione sul sito web del dicastero guidato da Francesco Lollobrigida della nota ministeriale prot. n. 664621 del 17 dicembre 2021. Pubblicazione avvenuta il tre gennaio 2023. La nota contiene l'istanza per il riconoscimento della

tracciabilità delle biomasse da inviare entro il 31 gennaio dell'anno di riferimento

Si ricorderà che a causa delle problematiche conseguenti all'emergenza sanitaria generata dalla pandemia COVID-19 in atto, il termine per la presentazione delle domande, riferite all'annualità 2021, per la certificazione della tracciabilità delle biomasse da filiera era stato posticipato al 28 febbraio 2022

L'istanza dovrà includere le quantità di biomassa da filiera e non da filiera necessarie alla produzione riferita al periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno oggetto del controllo.

Nel caso di filiera corta entro i 70 km, e il conferimento avvenga tramite un terzo collettore, i contratti di fornitura delle biomasse utilizzate dovranno essere comunque esibiti al

momento del controllo per la tracciabilità.

In ogni caso, l'elenco dei produttori conferenti la biomassa inviata dal Collettore devono essere esibiti o inviati per e mail a richiesta dei Funzionari Mipaaf incaricati di effettuare i controlli, e devono contenere le informazioni riferite ai soggetti produttori della biomassa, compresi il numero degli ettari, tipologia e quantitativi di biomassa ottenuti, le autorizzazioni al taglio dei boschi ecc.

I DDT (documenti di trasporto) che servono a documentare la tracciabilità della biomassa, devono contenere le informazioni che riguardano la descrizione della tipologia del prodotto e la sua origine.

I quantitativi riportati nell'Allegato A all'istanza sono relativi alla biomassa utilizzata per la produ-

zione di energia elettrica avente diritto al coefficiente moltiplicativo K 1,8. Il GSE provvederà a confrontare il contenuto dell'Allegato A con quanto dichiarato in sede di richiesta di maggiorazione di incentivo, e in caso di difformità, terrà comunque conto di quanto riportato dal verbale di verifica.

Va ricordato che la richiesta di certificazione della tracciabilità presentata al Mipaaf non sostituisce la richiesta di incentivo previsto per la biomassa da filiera corta.

Il GSE, a seguito dell'invio degli esiti delle certificazioni di tutti gli operatori, informerà, mediante pubblicazione di apposita news sul sito istituzionale www.gse.it, circa la possibilità di presentare la relativa richiesta per l'annualità in corso.

© Riproduzione riservata

di Salvatore Grillo*

Nelle contraddizioni di una Europa Comunitaria fortemente indebolita dall'abbandono inglese, per l'Italia la via da percorrere è certamente quella delle riforme al fine di superare le crisi interne e reggere i problemi della guerra in Ucraina e quelli di un Mediterraneo divenuto terminale del collasso sociale dell'Africa e del Medio Oriente.

Giorgia Meloni, mettendo al centro del suo impegno la **riforma costituzionale relativa al presidenzialismo**, ha rilanciato nel dibattito politico un tema destinato a divenire assorbente e unificante delle varie crisi del Paese perché riguarda la madre delle riforme: **dare autorevolezza e durata a chi è chiamato a guidare gli italiani**.

Per molti è evidente che le degenerazioni nella giustizia, sanità, scuola, Mezzogiorno e la scarsa funzionalità della burocrazia discendano direttamente dalla debolezza dell'esecutivo e del parlamento i quali, negli anni, hanno consentito ad interessi corporativi nazionali, ma anche a quelli economici internazionali, la creazione di privilegi garantiti spesso da norme ad hoc, ma a volte anche da una loro assenza voluta.

A mio avviso la scelta del Premier rappresenta l'occasione per **inserire in questo dibattito**, destinato a divenire centrale, **tutte le ragioni del Mezzogiorno**, in parallelo alle argomentazioni delle regioni più forti e più ricche. Infatti se è vero quello che sostengono Lombardia, Veneto, Emilia ecc. quando chiedono l'ampliamento delle autonomie, cioè che lo fanno per difendere i cittadini da un eventuale strapotere dell'esecutivo centrale, è ancora più vero che solo raggiungendo in tutti i territori della Repubblica condizioni vicine, se non paritarie, di qualità dei servizi e di presenze infrastrutturali, si potrà essere tranquilli rispetto a possibili strappi di un esecutivo rafforzato nei poteri e, per questo, meno influenzabile sulle problematiche periferiche.

Però **esiste un problema politico**: mentre nel nord, a presidio della difesa degli alti livelli dei servizi e della presenza di una efficiente rete di infrastrutture vi è da anni una forza politica che detiene in molte regioni la guida, influenzando comunque e fortemente anche le altre, **nel Mezzogiorno manca non solo una forza politica che ne rappresenti le ragioni, ma è sparita dai programmi di tutti i partiti la tutela dei suoi interessi**. Di più: è stata assente una spinta sociale e culturale forte, legata ad un progetto di sviluppo organico e unitario, mentre **il meridionalismo imperante negli ultimi decenni si è legato a posizioni deboli e spesso di deriva umanitaria**.

Eppure, prescindendo dagli ignorati dettami costituzionali che vorrebbero gli italiani eguali e parimenti tutelati, **risiedono nel Mezzogiorno quasi tutti i fattori economici che possono dare all'Italia una lunga fase di espansione economica**, a cominciare dalla sua **centralità nel Mediterraneo** e dalle **condizioni climatiche favorevoli alle produzioni energetiche alternative**.

La forza di queste motivazioni, la crescente spinta nel dibattito politico e culturale nazionale di un nuovo meridionalismo consapevole ed aggressivo e i successi elettorali travolgenti conseguiti da vari movimenti, a cominciare da quello eclatante di **"Sud chiama nord" di Cateno De Luca in Sicilia**, portano a prevedere come ineluttabile, già dai primissimi mesi del 2023, la formazione di una forza politica che andrà ad occupare lo spazio che i partiti hanno lasciato libero, aggregando prima e fondendo poi le diverse presenze organizzate nei territori e i variegati fermenti culturali e sociali che ormai infiammano l'intero Mezzogiorno.

Ci sarà, dunque, anche **un partito del Mezzogiorno** a dibattere sul Presidenzialismo e sulle riforme che abbisognano all'Italia per scrivere pagine migliori nel futuro di tutti i suoi cittadini.

Non solo accise: perché benzina e diesel aumentano e cosa farà il governo Meloni

"Se i rialzi dovessero essere strutturali, siamo pronti a intervenire di nuovo", dice il ministro Pichetto Fratin. Non si esclude più un nuovo sconto nel corso del 2023. Incombe l'ombra di speculazioni sui listini. Appelli all'esecutivo: "Il gasolio a 2 euro è insostenibile"



Il ministro dell'Ambiente e Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin, il ministro dell'Economia e Finanze Giancarlo Giorgetti, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, il presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il sottosegretario Alfredo Mantovano. Foto Ansa

Ascolta questo articolo ora...

Non lo si esclude più a prescindere. Lo sconto sulle accise per frenare l'aumento del costo di benzina e diesel non è un argomento tabù in seno all'esecutivo Meloni. "Il prezzo dei carburanti sopra i 2 euro? Oggi è solo speculazione" dice il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, che in una intervista al quotidiano *La Stampa* difende la scelta di cancellare lo sconto sulle accise per concentrare le risorse sugli aiuti contro il caro bollette. "Ma se i rialzi dovessero essere strutturali - assicura - il governo è pronto intervenire di nuovo". Ecco come stanno le cose.

Perché la benzina è aumentata di nuovo

Sono tornati al livello di fine luglio i prezzi di benzina e gasolio alla pompa, con il secondo aumento delle accise scattato il primo gennaio, dopo il primo balzello di inizio dicembre. La congiuntura ribassista sui mercati petroliferi ha dunque evitato uno shock eccessivo, anche se i prezzi medi nazionali in modalità servito hanno toccato la soglia psicologica dei 2 euro/litro. A spingere i prezzi, però, non sono state solo le accise. Dal primo gennaio sono infatti salite altre due voci che incidono sui prezzi: il costo di miscelazione dei biocarburanti nei carburanti "fossili", passato da 5,5 a 6 centesimi al litro; e i "delta" che le compagnie applicano sul Platts ai rivenditori. Quanto a questa seconda voce, la *Staffetta Quotidiana* ha riportato prime indiscrezioni su incrementi tra 10 e 45 euro per mille litri (pari a 1-4,5 cent/litro). Balzelli che avranno effetti

corrispondenza con il prezzo dei prezzi e con le incertezze dovute all'invasione russa dell'Ucraina, hanno adottato politiche estremamente "prudenti" su volumi e prezzi. Una dinamica che potrebbe accentuarsi ulteriormente, anche nel senso di possibili contingentamenti, soprattutto in vista dell'entrata in vigore dell'embargo sui prodotti raffinati provenienti dalla Russia, il prossimo 5 febbraio.

Tutte le notizie di oggi

Cosa farà il governo Meloni

Sull'impennata dei prezzi di benzina e gasolio non pesano dunque solo le accise, il cui taglio non è stato prorogato dal governo, ma incombe anche l'ombra di speculazioni sui listini. A lanciare l'allarme è il Codacons, annunciando un esposto alla guardia di finanza e alle procure di tutta Italia affinché accendano un faro sull'andamento dei prezzi alla pompa. "La benzina in modalità self ha già superato quota 1,8 al litro, mentre il gasolio in modalità servito ha sfondato la soglia dei 2 euro al litro - spiega l'associazione - tutto ciò mentre le quotazioni internazionali del petrolio sono in ribasso e non giustificano in alcun modo l'andamento dei prezzi alla pompa, al netto del rialzo delle accise". Continuano intanto a salire i prezzi dei carburanti. Il nuovo giro di rialzi risale a ieri mattina, sui listini dei prezzi consigliati di alcuni dei maggiori marchi. Andamento contrastato per le quotazioni internazionali dei prodotti raffinati, con la benzina in aumento e il diesel in calo

Per effetto della mancata proroga al taglio delle accise la maggiore spesa per i rifornimenti raggiungerà nel 2023 un totale di +366 euro a famiglia, a cui vanno aggiunti gli effetti indiretti in termini di rincari a cascata sui listini dei prodotti trasportati e sulle tariffe di una moltitudine di servizi. Il pieno di benzina costa in media almeno 7-8 euro in più rispetto a una settimana fa, oggi come oggi.

Il ministro prova a fare il punto della situazione. "Quando è stato previsto il primo intervento sulle accise, con il precedente governo, ero vice ministro per lo Sviluppo economico - dice Pichetto Fratin - È stato fatto perché ci rendevamo conto che il prezzo sopra i due euro al litro era insostenibile per le famiglie e le imprese. In fase di approvazione della Legge di Bilancio abbiamo fatto un esame delle priorità e in questo ragionamento abbiamo deciso di intervenire stanziando 21 miliardi di euro contro il caro bollette. Con i livelli attuali di prezzo del gas e del petrolio, io credo che un eventuale sforamento dei 2 euro sarebbe solo speculazione. E comunque, se il prezzo dei carburanti dovesse tornare a crescere in modo stabile e significativo, il governo è pronto a intervenire", aggiunge.

Il taglio delle accise

Il taglio delle accise era stato applicato per la prima volta a marzo 2022 con l'approvazione del decreto Ucraina bis. Sia per la benzina che per il diesel la riduzione era stata complessivamente di 30,5 centesimi, almeno fino a dicembre 2022, quando con il dl Aiuti quater il taglio era stato prorogato fino al 31 del mese ma ridotto a 18,3 centesimi. Nel frattempo i prezzi sono scesi, riducendo anche l'extraggettito che aveva consentito al governo di ridurre le accise (e di conseguenza l'Iva che si calcola in aggiunta).

ma quando sale il costo del petrolio, il costo della benzina aumenta lentamente, e quando scende il prezzo del petrolio, il prezzo della benzina scende lentamente. Il greggio infatti è una cosa, benzina e gasolio che si acquistano ai distributori un'altra. Sul prezzo alla pompa incidono, oltre al valore della materia prima, i costi di estrazione, raffinazione, stoccaggio, trasporto e il costo della distribuzione finale. A incidere tanto in Italia sul costo finale sono anche le accise e l'Iva. Tutti i Paesi tassano il carburante ma l'Italia resta tra i primissimi posti nella classifica per il peso fiscale a litro. Ci sono Paesi europei come la vicina Slovenia, la Bulgaria, la Romania, ma anche l'Austria e l'Albania dove si pagano anche 40-50 centesimi in meno. In Francia e Spagna il prezzo al litro rispetto all'Italia è in moltissimi distributori inferiore di 20 centesimi circa secondo le ultime rilevazioni (poi anche lì ci sono le eccezioni, a partire dai prezzi più alti in autostrada, come in Italia).

"Lo sconto non serviva più"

"Questa eliminazione dello sconto sulle accise sui carburanti è qualcosa che già doveva fare il precedente governo Draghi. Lo sconto era stato introdotto quando il prezzo della benzina era molto alto perché c'era il petrolio molto alto a marzo subito dopo l'inizio della guerra. Poi i prezzi sono crollati ed era inutile continuare. Era quasi un incentivo a consumare di più in un momento di crisi a cui stiamo dando alle famiglie e alle imprese degli altri soldi" per far fronte al caro bollette. A dirlo è il presidente di Nomisma Energia, Davide Tabarelli. Il prezzo dei carburanti, ricorda, "era sceso a 1,6 euro al litro. Eravamo partiti da 2,2 euro al litro quando è stato introdotto lo sconto dal governo Draghi. Siamo tornati a 1,8 euro al litro, siamo ancora molto sotto il picco di 2,2. Lo sconto non serviva più. Queste risorse ora entrano nelle casse dello Stato per aiutare le famiglie e le imprese per aiutarle a far fronte alle bollette del gas e dell'elettrica".

Il picco di 2,2 euro è ancora lontano. Ma le parole del ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin dimostrano che un eventuale sconto sulle accise nel corso del 2023 potrebbe tornare. Anche perché gli allarmi e gli appelli al governo giungono da più parti. "Il gasolio a 2 euro al litro, a causa del taglio del contributo pubblico sulle accise, rischia di dare un colpo di grazia ai servizi di mobilità legati al business e al turismo. Mi riferisco alle 25 mila imprese del nostro comparto che a differenza del merci non godono dello sgravio delle accise. Dopo 100 giorni dalla formazione del governo, il ministero dei trasporti semplicemente non si sta occupando di trasporti", commenta Francesco Artusa, presidente di Sistema Trasporti, associazione per il trasporto privato di Ncc e bus turistici. "Esortiamo con forza il ministro a convocare la categoria per ascoltare le imprese e discutere gli interventi necessari - aggiunge -. Abbiamo dei veicoli fermi per la mancanza di manodopera impossibile da formare in tempi utili, non vorremmo essere costretti a fermare anche gli altri per il costo carburante proibitivo a causa di accise insostenibili che peraltro il ministro si è impegnato da anni a ridurre e che invece sono aumentate".

Come sarà la Maturità 2023

Dopo tre anni di "rivoluzione" per la pandemia, si torna alle vecchie regole: due scritti a carattere nazionale e il colloquio orale. Restano le prove Invalsi, l'alternanza scuola-lavoro non serve per l'ammissione



Foto archivio

Ascolta questo articolo ora...

Dopo tre anni di "rivoluzione" per la pandemia Covid, per la Maturità 2023 si torna alle vecchie regole: due scritti e il colloquio orale. La decisione era stata anticipata nei giorni scorsi dal ministro dell'Istruzione Valditara e adesso sono state fornite precise indicazioni alle scuole. A giugno i 470mila maturandi affronteranno due scritti a carattere nazionale e un orale pluridisciplinare.

Le prove Invalsi e l'alternanza scuola-lavoro

Saranno svolte durante l'anno che le prove Invalsi "quale requisito di ammissione", anche se non c'è correlazione tra i risultati delle prove Invalsi stesse e l'esito dell'esame di Stato. L'alternanza scuola-lavoro non costituirà requisito di ammissione perché la pandemia potrebbe avere inciso sulle attività svolte, impedendo il raggiungimento delle ore previste.

Maturità 2023, le due prove scritte

Per la Maturità 2023 sono previste due prove scritte a carattere nazionale. La prima accerterà "la padronanza della lingua italiana o della diversa lingua nella quale si svolge l'insegnamento, nonché le capacità espressive, logico-linguistiche e critiche degli studenti". Sarà comune a tutti gli indirizzi di studio e si svolgerà con modalità identiche in tutti gli istituti, con durata massima di 6 ore. Gli studenti potranno scegliere tra tipologie e tematiche diverse e verranno proposte sette tracce che potranno essere artistiche, letterarie, storiche, filosofiche, scientifiche, tecnologiche, economiche, sociali.

Ascolta questo articolo ora...



La seconda prova scritta riguarda una o più discipline caratterizzanti il corso di studio. Entro la fine di gennaio un decreto stabilirà le materie. Il ministero spiega che è prevista una terza prova scritta in alcuni casi particolari: sezioni Esabac (diploma italo-francese), Esabac techno a opzione internazionale, per le scuole della Valle d'Aosta, della Provincia autonoma di Bolzano e per le scuole con lingua d'insegnamento slovena.

Maturità 2023, il colloquio orale

Il colloquio si svolgerà in chiave interdisciplinare. Lo scopo è "valutare la capacità dello studente di cogliere i nessi tra i diversi saperi collegandoli opportunamente tra loro e sarà finalizzato ad accertare il conseguimento del profilo culturale, educativo e professionale".

Il ministero traccia precise linee guida per le commissioni d'esame, che devono tenere conto delle informazioni contenute nel curriculum dello studente, dal quale emergono le esperienze formative

Come si calcola il voto della Maturità

Il voto massimo è 100 punti. Il credito scolastico può pesare per un massimo 40 punti; primo scritto massimo 20 punti; secondo scritto massimo 20 punti; colloquio massimo 20 punti. Il punteggio minimo complessivo per superare l'esame di Stato è di sessanta.

Come si formano le commissioni per la Maturità

Il ministero ha stabilito che le commissioni "torneranno ad assumere l'ordinario assetto". Saranno composte da un presidente esterno, tre membri interni e tre esterni.

Mario Monti mette il bavaglio al governo: “Bce? Meglio il silenzio”



05 gennaio 2023

Mario Monti chiede il silenzio al governo italiano e la fine dello scontro mediatico con la Banca Centrale Europea. L'ex presidente del Consiglio, attualmente senatore a vita, è stato intervistato da Repubblica e ha chiarito che le dichiarazioni dell'esecutivo, con un riferimento particolare a quelle del ministro Guido Crosetto, sono poco utili per il Paese: “La Bce deve pensare all'interesse comune dell'intera zona euro, non a questo o quel singolo Paese. E vi sono tensioni quasi permanenti. Esponenti dei governi del Sud Europa reclamano tipicamente tassi più bassi e maggiore larghezza monetaria, e viceversa quelli del Nord. Questo non giova a nessuno. Ci sono casi in cui il silenzio è più utile. Pochi sanno, ad esempio, che la faticosa soluzione della crisi finanziaria di dieci anni fa iniziò proprio con una posizione comune dei tre maggiori Paesi che, rompendo con il passato, si imposero un 'silenzio simmetrico'. Sia chi voleva una politica monetaria più morbida, come la Francia e l'Italia, sia chi invece vi si opponeva, come la Germania, avrebbe

smesso di sollecitare pubblicamente la Bce. Fu il primo passo di un confronto che sarebbe stato ancora lungo, ma per la prima volta la Merkel si sentì ingaggiata in un dialogo pragmatico, non 'costretta' a dar prova di rigidità. E la Bce - sottolinea ancora Monti - se ci sono forze che pubblicamente chiedono determinate cose, non può fare altro che negarle, per non essere accusata da altri di avere derogato alla propria indipendenza”.



NIKE - WAFFLE DEBUT M - SCARPE SNEAKERS - UOMO

Scarpe sneakers nike waffle debut m - uomo



Sponsorizzato da Cisalfa Sport

“Se l’obiettivo di certe dichiarazioni è evitare un rialzo dei tassi, esse - sentenza ancora Monti - non avranno seguito reale. Un’altra ipotesi è che chi fa questi attacchi puntati, più che ad un risultato a Francoforte, ad avere consenso in casa propria, mostrando la propria capacità di protesta, a ‘difesa’ della Nazione. Ma il ministro della Difesa Crosetto mi pare persona genuina, concreta, non cinica, oltre che simpatica. Forse non aveva ancora avuto modo di riflettere bene su questo tema complesso”

Monti si sofferma pure sull’atteggiamento di Giorgia Meloni nei confronti di Bruxelles: “Adesso, la presidente Meloni, con grande lucidità e guardando evidentemente a un disegno di lungo periodo, ha invertito le posizioni che teneva sull’Europa. Vedo con favore questo nuovo orientamento, dimenticando volentieri che fino a uno o due anni fa c’era anche lei nel mazzo di coloro che fustigavano alcuni governi, forse il mio più di altri, per avere seguito in stato di necessità linee molto simili a quelle che lei, con mano ferma, sta imponendo alla maggioranza. Noto pure che il ministro Giorgetti, responsabile per le materie finanziarie, osserva una linea di estrema prudenza”.

Angelini e la 'guerra' del Cts: "Schifani ignora i dati ufficiali"



"Per delegittimarmi e 'mascariarmi' usano cifre false"

L'INTERVISTA di Laura Barbuscia Sciascia

0 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

"Sostituirmi è legittimo ma attaccarmi quando non sono più in carica sulla base di dati ufficiali della Regione, che il presidente Renato Schifani non ha letto, lo trovo inaccettabile e calunnioso". Aurelio Angelini, presidente dimissionario della Commissione tecnica specialistica (Cts) non ha alcuna intenzione di smorzare i toni della polemica che lo oppone al presidente di Confindustria nazionale Carlo Bonomi e al responsabile siciliano degli imprenditori Alessandro Albanese: "In ballo non c'è soltanto il mio nome ma quello di seri professionisti che hanno lavorato duramente". Angelini non ci sta a passare per il tappo che ha bloccato lo sviluppo degli impianti di energia alternativa in Sicilia attraverso le lungaggini della autorizzazioni di impatto ambientale. E agita i dati di Terna che collocano la Sicilia fuori dal pantano burocratico delle autorizzazioni mancate.

Presidente Angelini quali sono questi dati ?

“Il rapporto Fer di Terna evidenzia che in Sicilia la potenza in megawatt è aumentata del 599% tra il 2020 e il 2021. Si tratta di un dato di tendenza, che fa riferimento ai dati degli impianti fotovoltaici ed eolici, suddiviso per regione. Anche se fosse comprensivo delle utenze domestiche, che incidono per il dieci per cento rispetto a quelle totali, questo dato ha una sua particolare rilevanza perché conferma quello che le associazioni degli industriali attraverso il monitoraggio hanno messo in evidenza. Sempre in termini di tendenza rispetto al passato la Sicilia ha dunque acceso la freccia e da regione lumaca è diventata una regione che ha macinato un percorso rapido verso la transizione energetica. Altri dati: sono 1.638 i pareri emessi dal Cts negli ultimi tre anni, a fronte dei 122 del biennio 2018-2019”.

Perché ha lasciato l'incarico? Questa scelta è legata a un quadro politico mutato?

“Io mi sono dimesso innanzitutto per rispetto della democrazia rappresentativa, il quadro politico è mutato, il presidente Schifani aveva manifestato la volontà di cambiare le cose, altri avevano detto che avrebbero abolito il Cts: il quadro che emergeva, insomma, mi faceva comprendere che questa esperienza sarebbe finita. Sono stato calunniato all'inizio della campagna elettorale da Schifani che aveva paragonato il mio ruolo a quello di un “Dracula all’Avis”. Dopo queste dichiarazioni avrei voluto lasciare direttamente l'incarico, ma ho aspettato che si insediassero l'assessore Elena Pagana per consegnare le mie dimissioni. Posso accettare che mi si voglia sostituire, ma chiedo al presidente della Regione, che ha la responsabilità politica di questo attacco a freddo nei miei confronti, perché non ha letto i dati della sua stessa amministrazione”.

ASP e Ospedali

I dettagli

Contratti Covid non prorogati: Asp di Palermo, la protesta di psicologi e biologi

Gli esclusi chiedono di essere reintegrati e continuare l'intervento assistenziale. Ecco le motivazioni nella delibera dell'Azienda sanitaria provinciale



🕒 Tempo di lettura: 5 minuti



4 Gennaio 2023 - di [Caterina Ganci](#)



[IN.SANITAS](#) > ASP E Ospedali

Nessuna proroga da parte dell'Asp di Palermo per 19 **psicologi**, 4 **odontoiatri** e 36 **biologi**. Per loro il contratto per la gestione dell'emergenza Covid nei presidi ospedalieri di Palermo e provincia e nella struttura commissariale della Fiera del Mediterraneo, è scaduto il 31 dicembre. **Il rinnovo**, invece, è avvenuto per 17 medici, 178 amministrativi, 316 tecnici informatici, 36 amministrativi professionali, 42 ingegneri, 21 assistenti sociali, 20 educatori, 7 tecnici della prevenzione, 1 assistente sanitario, 1 infermiere professionale, 28 coadiutori amministrativi, 43 medici e 13 psicoterapeuti che dal primo gennaio fino al 28 febbraio 2023 continueranno a svolgere l'attività, così come ha dato notizia Insanitas ([CLICCA QUI](#)).

Così come si legge nella delibera del 30 dicembre scorso, la decisione del direttore generale dell'Asp **Daniela Faraoni** «segue le indicazioni operative previste dell'assessorato regionale alla Salute», quindi ha mantenuto «i rapporti con personale sanitario e medico se riconducibili a uno stato di necessità nell'organizzazione e al sistema di posti vacanti e disponibili in pianta organica e dalla relativa previsione all'interno del piano di fabbisogno approvato».

Nello stesso documento è spiegato che «sono vacanti e disponibili cinque posti di dirigente psicologo specializzato nell'Unità complessa Psicologia per la necessità dei servizi aziendali e che i posti risultano sufficienti per mantenere undici psicologi specializzati liberi professionisti con quindici ore settimanali per due mesi nelle more di ulteriori verifiche». Per quanto attiene invece al personale psicologo

Merola Mondo Alberghiero

Abbiamo selezionato le migliori marche per garantirvi la solita qualità ed efficienza
Merola Mondo Alberghiero





Per quanto riguarda i **biologi** è stato rilevato che «tutti i posti di dirigente disponibili nella dotazione organica interessati da procedure concorsuali e di stabilizzazione Covid nelle more coperti con incarico a tempo determinato e pertanto non è risulta possibile mantenere per tale profilo alcun rapporto». E sempre per una questione di dotazione organica anche gli odontoiatri restano senza contratto.

Un provvedimento che lascia l'amaro in bocca agli esclusi che chiedono di essere reintegrati e continuare l'intervento sulla popolazione di Palermo e provincia. Oltretutto a livello regionale le Asp si sono mosse in maniera diversa, infatti in altre città psicologi, odontoiatri e biologi sono stati confermati per questo lamenterebbero «un'assenza di uniformità nell'applicazione della nota assessoriale del 29 dicembre 2022», con la quale è data indicazione circa il mantenimento dell'operatività organizzativa volta a contrastare lo sviluppo del contagio pandemico.

LA LETTERA DEGLI PSICOLOGI RIMASTI SENZA CONTRATTO

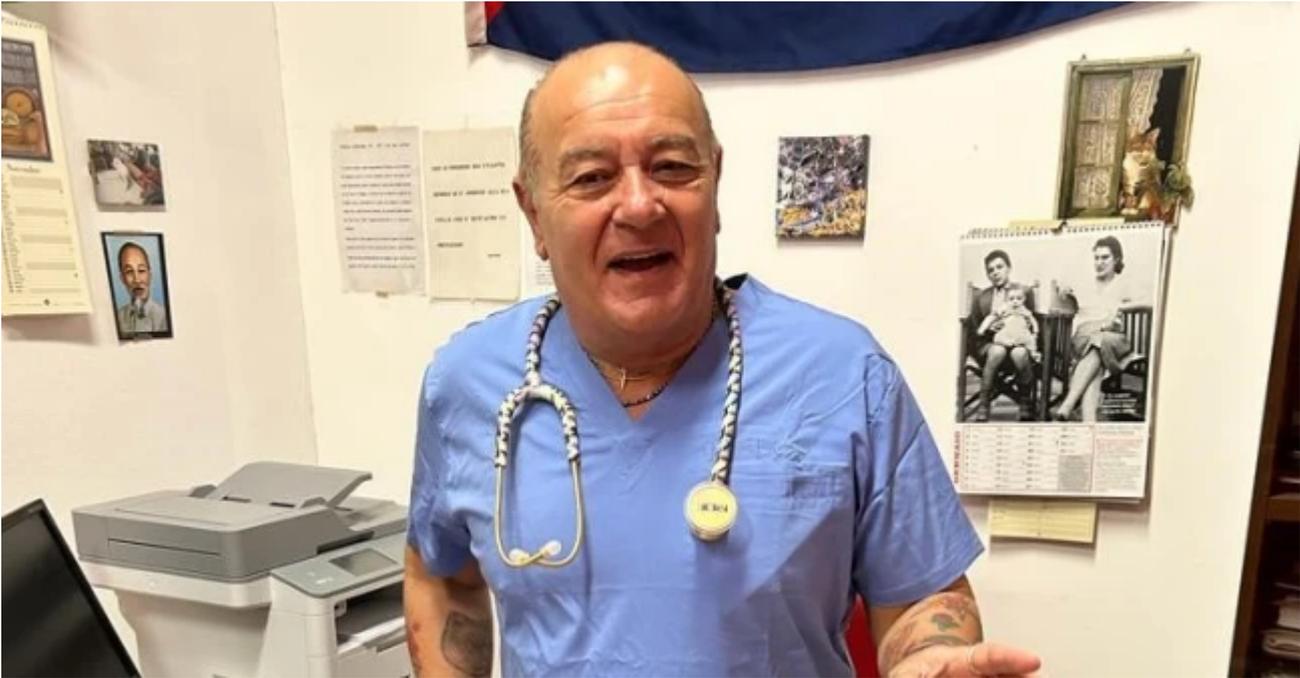
Gli psicologi, assunti con contratto libero professionale in due fasi (dal 29 dicembre 2020 e dall'1 aprile 2021) dall'Asp 6 di Palermo, non ci stanno e scrivono ai vertici dell'Azienda sanitaria provinciale e della Regione per chiedere di tenere conto dell'attuale situazione ovvero: «dell'incremento sostanziale dei contagi e dei ricoveri; l'utenza ha ricevuto un **beneficio sostanziale** dell'intervento di entrambe le figure psicologiche (contiamo circa 10.000 interventi); le richieste da parte del personale sanitario sono state ingenti e costanti durante il periodo di pandemia; l'emergenza del post e long Covid vede le linee guida internazionali convergere sulla necessità di prendere in carico l'80% degli utenti dal punto di vista psicologico per una ingravescente **"pandemia psicologica"** (The Lancet 2022 e Nature 2021); visti i numeri elevatissimi della richiesta d'interventi psicologici verificabili dal numero di bonus psicologico richiesto, ai quali i colleghi in pianta organica non riescono a fare fronte; poiché la Uoc di Psicologia da sola non può gestire tutti gli utenti della Provincia, presidi ospedalieri, hub e strutture pubbliche».

«**Tutte le proroghe finora concesse** considerando che il rinnovo è sempre avvenuto trimestralmente, non hanno mai tenuto conto del ruolo previsto in organico come psicoterapeuta, ma chiedevano un esplicito rinnovo del personale sanitario. Per la stessa ragione, ai direttori dei presidi, è stata chiesta, prima della proroga, una ricognizione del suddetto personale senza distinzioni di sorta. La **graduatoria** con cui queste figure sono state assunte da dicembre 2020- prosegue la nota- prevedeva la candidatura per due posizioni, psicologo e psicoterapeuta e la possibilità di partecipare a entrambe salvo poi, al momento della stipulazione del contratto, dover scegliere. Questa distinzione avrebbe permesso alla Direzione di assumere solo il personale con i necessari titoli e porta a dedurre che il titolo di psicologo, in quanto a tutti gli effetti sanitario, è stato sufficiente per oltre venti mesi. Si ritiene opportuno rilevare come lo stesso rinnovo degli **psicoterapeuti** sia avvenuto tramite un pec inviata il 30 dicembre 2022 che chiedeva immediato riscontro, pena la perdita/decadenza del contratto».

«Tale rinnovo, inoltre, non ha considerato la presenza di **psicoterapeuti in formazione** e psicoterapeuti che, nel corso di questi mesi, si sono effettivamente specializzati. È opportuno portare all'attenzione che ai sensi dell'*art. 1 della legge 30/12/2018 n. 145 commi 547-548 e ss.mm.ii.*, è consentita, altresì, la partecipazione ai concorsi agli psicologi in formazione specialistica, nella disciplina di psicoterapia ovvero in disciplina equipollente o affine, a partire dal terzo anno del corso, regolarmente iscritti».

«L'assenza dello psicologo in **pianta organica** vede la possibilità di contrattualizzazioni come

Costa: “La Fiera smantellata come il pool antimafia”



Il durissimo atto d'accusa dell'ex commissario Covid.

L'INTERVISTA di Roberto Puglisi

2 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

“Vorrei parlare un'altra volta della vicenda della Fiera e poi basta. Possiamo?”.

Certo, dottore Costa

*E il dottore **Renato Costa**, da qualche giorno non più commissario, parla e, come si dice, non le manda a dire.*

Permette una domanda preliminare, dottore Costa?

“Certamente”.

Lei interviene perché è arrabbiato di non essere più il commissario per l'emergenza Covid?

“Assolutamente, no. Sono tornato nel mio reparto al Policlinico e sono felicissimo. Ora le mando una foto in camice, dalla mia stanza. Solo che non riesco a vedere, quello che accade, senza denunciarlo”.

Cosa accade, secondo lei?

“I segnali sono univoci. La Fiera è stata smantellata e non esiste più. Un’idea di sanità che sarebbe stata utile, pandemia o non pandemia, è stata presa e messa da parte”.

Guarda anche

Covid, la Cina è vicina: ma in Sicilia la Sanità è un pasticcio	Fiera, proroga e... La Vardera: "Non mandiamo via Costa"	Covid, tamponi e vaccini: la Fiera (per ora) non chiude	Covid, il congedo di Liberti: "Grazie ai miei ragazzi" VIDEO	Costa: politico tradito sanità eroi ac
---	--	---	--	--



Ma, nei suoi locali e spazi, saranno ancora somministrati tamponi e vaccini, sotto il controllo dell'Asp.

"Appunto, la Fiera non era soltanto vaccini e tamponi. Era un modello che seguiva le persone, ogni persona, nelle esigenze e nei bisogni. Parlo di terapie domiciliari, di vaccini a casa dei più fragili e di una attenzione che non c'è più. Siamo tornati all'antica. E poi..."

E poi?

"Mi hanno informato che è stata presentata una interrogazione al consiglio comunale. Gli spazi non sono dell'Asp, ma del Comune che aveva stipulato un accordo con la struttura commissariale. Si vuole sapere se qualcuno si è premurato di aggiornare quel rapporto che, nel frattempo, è scaduto. In ogni caso, sarebbe un problema sanabile. Ma..."

Ma?

"C'è stata troppa fretta. Forse per cancellare quello che abbiamo vissuto. Le professionalità sono state smembrate, suddivise, parcellizzate. Mi viene in mente una similitudine, lontana e paradossale quanto si vuole, però, secondo me, calzante".

Cioè?

"E' come quando a Palermo fu annullato, di fatto, il pool antimafia".

Non le sembra un paragone eccessivo?

"E' un paradosso, appunto, che contiene delle verità, amarissime. Ma è l'ultima volta che ne parlo. Abbiamo fatto un lavoro che era funzionale al controllo della curva pandemica e adesso non c'è più. Speriamo che il Covid scelga di lasciarci in pace".

E lei?

"Io non mi dovevo certo collocare e non cercavo trampolini di lancio. Ho dato tutto me stesso e sono contento".

E' contento, dottore Costa?

"Le mando la foto, così vedrà che sorrido". (rp)

Non basta un corso estero di undici mesi per fare il pediatra in Italia. La sentenza del Tar Lazio

Anelli (FNOMCeO): «La legge che permette alle Regioni di impiegare professionisti stranieri derogando a questo passaggio va cambiata. Prevedere anche l'iscrizione agli Ordini italiani»

di Redazione



Non possono essere equiparati un corso di undici mesi in neonatologia, frequentato all'estero, e la specializzazione in Pediatria, acquisita in Italia al termine della Scuola di quattro anni. A ribadirlo, il **Tar del Lazio**, che, con la **sentenza n° 17328/2022**, ha respinto il ricorso di una dottoressa russa, riconoscendo il corretto operato del **Ministero della Salute**, che le aveva negato il riconoscimento del titolo.

«Una decisione che appare scontata – commenta il Presidente della FNOMCeO, la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici, **Filippo Anelli** – ma che assume un significato particolare in un momento come questo, nel quale le Regioni impiegano colleghi stranieri saltando il fondamentale passaggio del riconoscimento dei titoli operato dal Ministero della Salute. Un passaggio che, come dimostra la sentenza, non è solo formale, ma sostanziale: certifica, infatti, che tutti i medici e i professionisti che operano nel Servizio sanitario nazionale abbiano competenze uniformi e qualificate per svolgere le loro funzioni».

Undici mesi scarsi contro quattro anni a tempo pieno: sono, rispettivamente, il tempo impiegato da un medico per conseguire, nella Federazione Russa, un “**certificato di specializzazione in pediatria**” e quello speso da un collega per conseguire, in Italia, la specializzazione in pediatria. Titoli differenti – hanno stabilito i giudici – non solo per il tempo necessario a ottenerli, ma anche per i contenuti: nel caso specifico, il corso russo trattava solo la neonatologia, che in Italia è considerata una branca della pediatria.

«Eppure, se la collega in questione fosse stata assunta con la procedura emergenziale “in deroga” al riconoscimento titoli – spiega Anelli – non ci sarebbe stato probabilmente alcun distinguo, e avrebbe potuto esercitare come **pediatra**. È questo il motivo per il quale sosteniamo che la **legge** che permette alle **Regioni** di assumere medici stranieri derogando al riconoscimento dei titoli affidato, di norma, al Ministero della Salute crea disparità.

Crea **disparità** rispetto ai professionisti italiani, che devono studiare dai 9 agli 11 anni per acquisire le competenze necessarie a esercitare nel nostro **Servizio sanitario nazionale**, e poi iscriversi agli **Ordini**. Crea disparità rispetto a quei professionisti che sinora hanno seguito, come in questo caso, il normale iter. E, cosa più importante, crea disuguaglianze nell'accesso alle cure, perché i cittadini, a seconda della Regione in cui vivono, vengono affidati a professionisti con competenze e vincoli deontologici non uniformi».

«I medici stranieri chiamati in deroga – continua Anelli – non sono sottoposti né a una certificazione approfondita delle competenze da parte del Ministero, né al controllo deontologico da parte degli Ordini, che non possono verificare neppure la conoscenza della **lingua italiana**, importante perché, come dice la legge, la comunicazione è tempo di

Consenso informato: nel 2022 approvate 29 nuove Linee Guida

Sperti (avvocato): «Le nuove LL.GG. delineano standard qualitativi del servizio sanitario, affinché il paziente possa fruire di cure il più possibile uniformi sul territorio nazionale. Le novità attengono diverse branche specialistiche della medicina, tra cui spicca l'oncologia»

di Isabella Faggiano

Il 31 gennaio del 2023 la **Legge 22 dicembre 2017, n. 219**, contenente “Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento”, compirà 5 anni. Nonostante il tempo trascorso, dalla sua approvazione ad oggi, Istituzioni, esponenti del mondo scientifico ed associazioni di pazienti sono ancora a lavoro per unire gli ultimi tasselli e garantirne la piena applicazione. «Soltanto nel 2022, grazie all’impegno delle maggiori associazioni operanti nell’ambito sanitario e dell’Istituto Superiore di Sanità sono state introdotte 29 nuove linee guida (LL.GG.), due aggiornamenti di altrettante linee guida già preesistenti e tredici raccomandazioni applicative», racconta l’avvocato **Giovanni Paolo Sperti**, legale dell’**Associazione Mamanonmana**.

Le nuove Linee Guida per il consenso informato

Le LL.GG. sono suddivise per aree organizzative – prevenzione, screening, epidemiologia, gestione, diagnosi, terapia e trattamento – e, a loro volta, trattano specifiche branche. «Per fare alcuni esempi – dice Sperti -, nell’ambito della diagnosi e della terapia sono disponibili LL.GG. per il trattamento dei tumori epiteliali primitivi occulti, delle neoplasie dell’utero, dell’ovaio e del rene. Ma anche per il trattamento di steatosi epatica non alcolica e della Sclerosi Multipla nell’adulto, per la preservazione della fertilità nei pazienti oncologici (l’elenco completo delle nuove **LL.GG. è disponibile sul sito dell’ISS**)».

Consulcesi Club: consulenze legali illimitate con Mio Avvocato

Consulenze giuridiche illimitate in ambito civile, penale o lavorativo per rispondere a tutte le tue domande e indirizzarti verso la soluzione migliore. Approfitta dello sconto su Consulcesi Club e ricevi assistenza legale gratuita.

Ricevi lo sconto

Senza consenso nessun trattamento può essere iniziato o proseguito

«Le nuove LL.GG. delineano standard qualitativi del servizio sanitario, affinché il paziente possa fruire di cure il più possibile uniformi sul territorio nazionale. Le novità attengono diverse branche specialistiche della medicina, tra cui spicca l’oncologia», aggiunge il legale. Come richiamato all’articolo 1, infatti, la Legge 219 “tutela il **diritto alla vita, alla salute, alla dignità e all’autodeterminazione** della persona e stabilisce che nessun trattamento sanitario può essere iniziato o proseguito se privo del consenso libero e informato della persona interessata, tranne che nei casi espressamente previsti dalla legge”.

Che cos’è il consenso informato

«Il consenso informato, nel concreto, è un atto che mette nero su bianco la volontà del paziente, accuratamente informato dal medico. È compito del medico, infatti – dice il legale – **illustrare e comunicare al paziente**: diagnosi, prognosi, trattamento, compresi i rischi ad esso collegati e le probabilità di successo e le alternative al trattamento proposto. Per proporre tutte queste possibili azioni il medico si base sempre sulle Linee Guida disponibili per la specifica patologia da curare (da qui la necessità di avere a disposizione Linee Guida ad hoc per ogni patologia, dalla più comune alla più rara, ndr). Il medico dovrà tenere conto anche del livello culturale e di istruzione del paziente, utilizzando un linguaggio comprensibile. Lo specialista dovrà anche accertarsi che il paziente abbia compreso quanto a lui comunicato, ovvero che sia in grado di prendere una decisione libera e consapevole. È necessario, dunque, che tale consenso informato non solo sia un atto libero, ma anche cucito e modellato sulle esigenze e sulle caratteristiche del singolo paziente, in modo da assicurare – conclude l’avvocato – un’indiscutibile equità delle cure».

Caldo anomalo, Fadoi: «Un pericolo per cuore fragile»

Il caldo anomalo ha degli effetti sulla salute e non sono tutti positivi. Gli sbalzi termici, ad esempio, possono essere potenzialmente deleteri, soprattutto per il sistema cardiocircolatorio

di Redazione



Per l'Italia è stato un dicembre con **temperature sopra la media** e con picchi soprattutto al Sud. La colonna di mercurio ha fatto sentire più il «profumo» della primavera che dell'aria natalizia. Ma questa **anomalia climatica** ha anche degli **effetti sulla salute** e non sono tutti positivi. «Se consideriamo i **virus respiratori**, dunque anche Sars-CoV-2, il fatto che a Natale faccia caldo – spiega **Francesco Dentali**, presidente della Federazione delle associazioni dei dirigenti ospedalieri internisti (**Fadoi**), la società scientifica di Medicina interna – non è negativo: pensiamo anche solo alla possibilità di stare più all'aperto. Se invece pensiamo agli **sbalzi termici**, questi possono essere potenzialmente deleteri, soprattutto per il **sistema cardiocircolatorio**».

Sbalzi termici pericolosi per persone con patologie cardiovascolari

«Quando le temperature sono nettamente sopra la **media stagionale** riemergono anche alcuni insetti **vettori di virus** – ricorda Dentali – penso ad esempio alla zanzara. Ma uno degli effetti più visibili degli sbalzi termici avvertibili in questi periodi è quello sul cuore: passare da pochi gradi a 20 o viceversa mette a dura prova l'organo, soprattutto per chi ha una **fragilità cardiovascolare**». I dati a nostra disposizione indicano che il 2022 è l'anno più caldo della storia in Italia, quantomeno dal 1800, cioè da quando abbiamo effettuato rilevazioni mediamente un po' più precise. «Il messaggio che arriva da questo caldo anomalo non è però positivo – conclude il presidente della società scientifica dei medici internisti -. Vuol dire che si sta sempre di più avvicinando quel **cambiamento climatico** che tutti temono per i suoi **effetti negativi**».

Kraken, la nuova variante di Omicron dietro il boom di contagi negli Usa

Secondo il Cdc, Kraken ha più che raddoppiato il numero di contagi ogni settimana, passando dal 4% al 41% delle nuove infezioni

di *Valentina Arcovio*



È una «cattiva» notizia che, a dir la verità, ci aspettavamo arrivasse più dalla Cina che dagli Stati Uniti. Ma è Oltreoceano che è emersa una nuova sottovariante di Omicron, la **XBB.1.5**, ribattezzata **Kraken**. Questa nuova versione del virus ha fatto raddoppiare il numero di casi negli Usa in una sola settimana. A lanciare l'allarme su **Twitter** è stato l'**epidemiologo americano Eric-Feigl-Ding**. «La nuova variante è più immuno-evasiva e più infettiva rispetto alle precedenti», ha scritto lo scienziato. In altre parole, Kraken sembra più contagiosa e maggiormente in grado di **eludere i vaccini** o l'immunità da infezioni precedenti.

La variante Kraken più contagiosa ed elusiva

«Le persone devono rendersi conto che **XBB.1.5** è probabilmente una **variante di ricombinazione** di origine americana che è il 96% più veloce (peggiore) della vecchia XBB», spiega Feigl-Ding. O almeno è questo quello che, secondo lo scienziato, indicano i diversi modelli su cui è stata studiata. **Kraken** è caratterizzata da una mutazione che gli consente di legarsi più saldamente al recettore umano **Ace2**, ossia le porte che il virus utilizza per entrare nelle nostre cellule. «Se guardiamo alla capacità di XBB.1.5 nel legare il recettore cellulare, questa variante è molto migliore nell'affinità di legame con Ace2 rispetto sia a XBB che a **BQ.1.1**», spiega l'epidemiologo americano.

Possibile nuova ondata di casi Covid negli Stati Uniti

Stando alle recenti stime dei **Centers for Disease Control and Prevention** (Cdc), XBB.1.5 ha più che raddoppiato il **numero di contagi** Covid-19 ogni settimana nell'ultimo mese, passando da circa il 4% al 41% delle nuove infezioni nel mese di dicembre. Nel Nord-Est del paese, sempre secondo queste stime, Xbb1.5 sta causando il 75% dei nuovi casi. «Da alcuni mesi non vedevamo una variante decollare a questa velocità», ha spiegato alla **Cnn Pavitra Roychoudhury**, della University of Washington School of Medicine. Virologi ed epidemiologi affermano che questo **sottolignaggio di Omicron** ha tutte le carte in regola per guidare una **nuova ondata** di casi Covid-19 negli Stati Uniti, anche se non è ancora chiaro quanto sarà grande questa ondata e se potrebbe mandare molte più persone in ospedale.

I test rapidi funzionano, così come le mascherine

Kraken è stata rilevata per la prima volta a **New York** e nel Connecticut alla fine di ottobre, secondo **GISAID**, l'organizzazione globale che traccia e cataloga le varianti del coronavirus. **Trevor Bedford**, professore di biologia computazionale presso il Fred Hutchinson Cancer Center di Seattle, ha affermato che XBB.1.5 ha un **tasso di**

crescita simile a quello del suo lontano cugino BA.5. La buona notizia è che i **test rapidi** continuano a funzionare, così come le misure di protezione, cioè mascherine, ventilazione e **filtraggio dell'aria** al chiuso. Quindi anche se il virus continua a evolversi, ci sono ancora buoni modi per proteggersi dal contrarre il Covid-19.

Pregliasco: «Continuare nella sorveglianza virologica che in Italia si fa poco»

«Dobbiamo considerare che il coronavirus ha una ampissima variabilità e una **tendenza evolutiva** a fare di tutto per continuare il suo 'sporco mestiere' che è quello di contagiare il più possibile», spiega **Fabrizio Pregliasco**, virologo dell'Università di Milano. «Per questo – continua – dobbiamo continuare nella sorveglianza virologica che in Italia si fa poco. Anche l'allerta d'interesse su 'Kraken', la **sottovariante Covid Xbb1.5**, ci dice che dobbiamo essere attenti. Ci sono segnali che arrivano dagli Usa che indicano una maggiore **capacità di contagio** anche rispetto a chi ha l'**immunità ibrida**, quindi è in grado di reinfectare».

Bassetti: «Si deve fare la dose di richiamo»

Invita a non lasciarsi prendere dal panico **Matteo Bassetti**, direttore Malattie Infettive dell'ospedale San Martino di Genova. «La sottovariante Omicron soprannominata 'Kraken' è più **immunoevasiva** rispetto alle precedenti – spiega – però questo aspetto è riferito ad un ciclo completo o primo **ciclo vaccinale**. Il messaggio è che queste varianti sono più contagiose delle precedenti ma al momento orbitano intorno alla **galassia Omicron** quindi non una malattia più grave e quindi per ora non un impegno maggiore per gli ospedali rispetto ai ricoveri per le forme più impegnative. È probabile che anche 'Kraken' risponda al **ciclo completo vaccinale**, quindi il messaggio che deve arrivare forte e chiaro è che si deve fare la dose di richiamo. Mentre in Italia abbiamo ancora un 70% della popolazione target che non ha fatto il **booster**, né il primo né il secondo».



Studio nato dall'alleanza di ENEA, Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale e Istituto Superiore di Sanità



Roma, 29 dicembre 2022 - Come sono cambiate durante lockdown le emissioni e le concentrazioni di inquinanti atmosferici e di gas a effetto serra? Qual è stata l'influenza sulla composizione chimica del particolato atmosferico? Esiste una associazione tra particolato atmosferico e bioaerosol attraverso il quale si trasferisce il virus SARS-CoV-2? Sono alcuni degli interrogativi ai quali ha cercato di dare risposte il [progetto Pulvirus](#), nato nella primavera del 2020 in piena crisi pandemica dall'alleanza fra ENEA, Istituto Superiore di Sanità (ISS) e Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale (SNPA[1]).

“Il Progetto si è articolato in sei obiettivi principali con la finalità di approfondire il discusso legame fra inquinamento atmosferico e diffusione della pandemia, le interazioni fisico-chimiche-biologiche fra polveri atmosferiche e virus, gli effetti del lockdown sulle concentrazioni atmosferiche degli inquinanti e dei gas serra”, ha sottolineato Gabriele Zanini, responsabile scientifico del progetto Pulvirus per ENEA, nel corso del recente evento organizzato dall'Agenzia per illustrare i risultati dopo due anni di lavoro.

“L’obiettivo generale del Progetto era quello di effettuare un’analisi seria e approfondita su queste tematiche, fondata su protocolli scientifici verificabili, così da fornire a istituzioni e cittadini informazioni attendibili utili per la migliore comprensione dei fenomeni e l’assunzione delle opportune decisioni”, ha dichiarato Alfredo Pini, responsabile scientifico del progetto per il sistema SNPA.

“Dai risultati emerge che nel corso del lockdown a trainare la riduzione delle emissioni inquinanti è stato principalmente il trasporto stradale, con una riduzione di circa il 60% degli ossidi di azoto, del 66% del PM2.5 e dell’87% del monossido di carbonio”, ha spiegato Ilaria D’Elia, ricercatrice ENEA del Laboratorio inquinamento atmosferico.

Il settore industriale ha maggiormente inciso sulla riduzione delle emissioni di ossidi di zolfo (circa 90%) e di composti organici volatili non metanici (circa 80%), mentre il residenziale/terziario ha registrato un incremento delle emissioni di PM2.5, per la maggiore presenza delle persone nelle abitazioni e quindi un maggior utilizzo della biomassa (legna e pellet) per il riscaldamento. Il settore marittimo ha contribuito ad una riduzione delle emissioni di ossidi di azoto di circa l’8% e di ossidi di zolfo di circa il 3%.

“In particolare, gli effetti del calo generalizzato delle emissioni sulle concentrazioni di inquinanti e sulle polveri sottili secondarie sono stati particolarmente complessi. Si sono osservati: un calo evidente di NO2, un aumento di ozono in aree urbane e un calo modesto di polveri sottili a dimostrazione che interventi mirati in un unico settore non necessariamente portano alle riduzioni di concentrazione auspiccate, soprattutto per quanto concerne le polveri sottili”, ha aggiunto D’Elia.

Per ottenere un quadro il più approfondito possibile, ENEA ha messo a disposizione i dati del suo Osservatorio climatico di Lampedusa, che per caratteristiche geografiche è un sito rappresentativo delle condizioni del Mediterraneo centrale. “Nonostante rispetto al 2019 le emissioni annuali di CO2 si siano ridotte dell’8,9% a livello nazionale e del 5,4% a livello globale, l’aumento annuo della concentrazione atmosferica di CO2 di fondo non ha subito variazioni evidenti rispetto al periodo precedente al lockdown”, ha commentato Giandomenico Pace, responsabile del Laboratorio ENEA di Osservazioni e misure per l’ambiente e il clima.

Una questione molto controversa, che fin dagli inizi della pandemia ha suscitato un acceso dibattito nella comunità scientifica, è stata la possibilità che il particolato atmosferico possa agire da carrier in fase aereodispersa, ovvero ‘trasportare’ il virus SARS-CoV-2 in atmosfera. I ricercatori ENEA hanno provato a rispondere a tale domanda sfruttando il supercalcolatore CRESCO 6 per disegnare modelli molecolari e testare le loro interazioni, mediante simulazioni numeriche di dinamica molecolare classica.

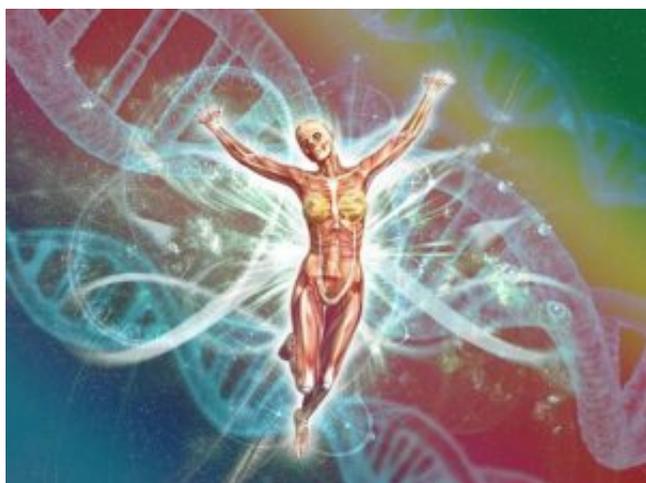
“Si tratta di un approccio innovativo e di grande interesse scientifico: la strategia adottata in Pulvirus è consistita nella realizzazione di una possibile interfaccia PM-virus, a partire da modelli semplificati di PM2.5 e SARS-CoV-2, che non ha escluso il ruolo del PM come carrier. Ad ogni modo questo primo esperimento numerico non consente di confermare l’esistenza di un legame stabile per tutta la durata dei processi di dispersione e trasformazione del PM in atmosfera e se lo stesso virus rimanga vivo e attivo”, ha concluso Caterina Arcangeli, ricercatrice ENEA del Laboratorio Salute e ambiente.

[1] Composto da ISPRA e dalle 21 Agenzie Regionali e Provinciali del Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente (ARPA e APPA)



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO

Il progetto è coordinato da Francesco Novelli, Professore Ordinario di Immunologia e Direttore del Dipartimento di Biotecnologie Molecolari e Scienze per la Salute dell'Università di Torino



Torino, 4 gennaio 2023 - Un importante finanziamento PNRR di 950.000 euro per il nuovissimo vaccino 2.0 a DNA per la cura del tumore del pancreas all'ospedale Molinette della Città della Salute di Torino. Il progetto finanziato ha lo scopo di validare ENO3PEP come vaccino di seconda generazione somministrabile virtualmente a tutti i pazienti con tumore pancreatico, dopo avere ottenuto l'autorizzazione dall'AIFA per il primo studio clinico sui pazienti di tumore pancreatico.

Il Ministero della Salute, nell'ambito del finanziamento PNRR M6C2 INVESTIMENTO 2.1 VALORIZZAZIONE E POTENZIAMENTO DELLA RICERCA BIOMEDICA DEL SSN, ha approvato l'ammissione al finanziamento del bando Proof of concept (PoC), che supporta l'attività di valorizzazione di un brevetto depositato intitolato: "Un vaccino a DNA di seconda generazione codificante per le sequenze immunodominanti di alfa-enolasi per la cura del tumore del pancreas".



Prof. Francesco Novelli

Si tratta di un progetto coordinato dal prof. Francesco Novelli (responsabile del Laboratorio di Immunologia dei Tumori del Centro di Ricerca in Medicina Sperimentale (CeRMS) dell'ospedale Molinette, Professore Ordinario di Immunologia e Direttore del Dipartimento di Biotecnologie Molecolari e Scienze per la Salute dell'Università di Torino), sviluppato con il sostegno della Fondazione Ricerca Molinette Onlus. Il Progetto sarà condotto in collaborazione con l'Unità del Policlinico P. Giaccone di Palermo, guidato da Serena Meraviglia (Professore Associato di Immunologia Università di Palermo).

Il Progetto, che disporrà di un importo complessivo di 950.000 euro e che prevede l'assunzione di tre ricercatrici under 40, ha come obiettivo il completamento degli studi preclinici, di tossicità e bio-distribuzione e la raccolta di tutte le informazioni necessarie per ottenere l'autorizzazione da parte dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) della sperimentazione clinica di un vaccino anti-alfa-enolasi di seconda generazione (ENO3PEP).

Da anni il Laboratorio del prof. Novelli studia la relazione tra il sistema immunitario ed il tumore pancreatico, uno tra i tumori più aggressivi e letali. Questi studi hanno portato all'identificazione di una proteina iper-espressa nel tumore del pancreas, l'alfa-enolasi, capace di scatenare nei pazienti con tumore pancreatico sia una risposta anticorpale sia l'attivazione di linfociti T anti-tumore.

Questa proprietà immunostimolante ha suggerito lo sviluppo di un vaccino a DNA, codificante l'intera sequenza di alfa-enolasi che si è rivelato efficace, ed in maggior misura in combinazione con la

chemioterapia, nel ritardare la progressione del tumore pancreatico in modelli animali, senza tuttavia eradicarlo del tutto.

Allo scopo di aumentare l'efficacia terapeutica del vaccino, il gruppo del prof. Novelli ha sviluppato un vaccino a DNA di seconda generazione, selezionando solo alcune sequenze dell'intera alfa-enolasi aventi la capacità di stimolare una più forte e sostenuta risposta anti-tumore (ENO3PEP). In modelli animali il vaccino ENO3PEP si è rivelato più efficace e potente rispetto a quello di prima generazione nel bloccare la progressione del tumore e nello scatenare una risposta immunitaria anti-tumore.

Nel settembre 2021, il prof. Novelli, insieme a tre ricercatrici del suo gruppo di ricerca (la prof.ssa Paola Cappello, la dott.ssa Claudia Curcio e la dott.ssa Silvia Brugiapaglia) ha depositato, a nome dell'Università di Torino, la domanda di brevetto italiano e nel settembre 2022 è stata richiesta l'estensione europea del brevetto di ENO3PEP.

Il progetto finanziato ha lo scopo di validare ENO3PEP come vaccino di seconda generazione somministrabile virtualmente a tutti i pazienti con tumore pancreatico. Questo sarà ottenuto attraverso l'integrazione degli studi finalizzati a definire i meccanismi immunologici con cui ENO3PEP attiva l'immunità anti-tumore insieme a quelli di tossicologia e bio-distribuzione, per garantirne la sicurezza. Il completamento di questo programma permetterà di raccogliere tutti i dati per la richiesta di autorizzazione all'AIFA per il primo studio clinico sui pazienti di tumore pancreatico.

Come è ben noto, il passaggio dalla fase di ricerca pre-clinica di un potenziale nuovo prodotto terapeutico come ENO3PEP all'approvazione dello studio clinico da parte di AIFA è purtroppo il più difficile a causa dei costi molto elevati della ricerca tossicologica e per la produzione e la preparazione del vaccino in condizioni cosiddette di Good Manufacturing Practice (GMP) per la sua somministrazione ai pazienti.

Questo finanziamento metterà il Consorzio di Ricerca in condizione di completare un percorso di ricerca traslazionale svolto presso l'ospedale Molinette, anche grazie al supporto costante della Fondazione Ricerca Molinette ONLUS, e potere ottenere l'autorizzazione ministeriale per lo studio clinico del vaccino ENO3PEP e renderlo così sicuramente più appetibile per molti investitori dell'industria farmaceutica e biotech.

Cosenza, De Salazar e lo snodo del Pronto soccorso

di Giovanni Pastore — 05 Gennaio 2023

Il commissario straordinario si è affidato a due consulenti esperti, Achille Gentile e Francesco Amato, per trovare soluzioni. Rinforzi in prima linea e ricerca di spazi per ampliare la degenza nei reparti ordinari



L'ingresso del pronto soccorso all'Annunziata di Cosenza

La storia di queste ultime ore ci riporta con ansia e dolore nel Pronto soccorso dell'“Annunziata” che, da qualche giorno, ha cominciato a ripopolarsi anche nell'area covid. Una prima linea che è tornata ad essere incandescente con pazienti ammassati in quelle stanze sotto assedio. Casi gravissimi, urgenti, anime in pena parcheggiate ovunque, persino nei corridoi. Code di lettini e barelle con malati in attesa del responso del tampone e di un ricovero. Uomini e donne insieme, senza privacy, lamenti e odori confusi, di mali diversi, respiri, rantoli, affanni. Scene di quotidiana sofferenza a cui avrebbe assistito anche un esperto chiamato dal commissario Vitaliano De Salazar a ispezionare la prima linea dell'ospedale hub alla ricerca di uno sbocco dignitoso all'emergenza. «Mai vista una cosa del genere», lo sfogo sotto voce del tecnico, percepito da alcuni pazienti in coda. Tra quelle stanze strette e affollate, l'angoscia privata diventa spesso coinvolgimento pubblico per quei pazienti più gravi che si agitano avvolti in coperte e che restano attaccati a una flebo chissà da quanto, chissà per cosa. Si sta cercando di fronteggiare l'emergenza aprendo le porte solo ai soccorsi in “codice rosso”, mentre tutte le altre ambulanze vengono dirottati negli spoke della provincia. Si cerca di evitare il collasso di un reparto che non ha più medici (solo 5 in organico col primario Pietro Scrivano che è, ormai, eroicamente sempre in corsia) e può contare su un manipolo di nuovi infermieri.

Il piano del commissario De Salazar punta a far uscire il Pronto soccorso dal suo lungo lockdown provocato da una inarrestabile emorragia di personale mai rimpiazzato. Corsie sempre più vuote e attese dei malati sempre più lunghe.

Aeroporto di Lampedusa, a una svolta il fascicolo sulle sospette pressioni di Enac

Sentiti testi, acquisiti atti. La lite Ast-Nautilus e la pista «molto palermitana» che porta altrove

Di **Mario Barresi** 05 gen 2023

Una bomba a orologeria. Chiusa in un cassetto. Che, fra non molto, dovrà essere aperto. Mentre in tutt'altre stanze - quelle dei bottoni, dove si decidono i cartelli fra vettori in apparenza concorrenti e le privatizzazioni miliardarie delle società aeroportuali - si muovono le pedine del risiko di una “guerra dei cieli” tutta siciliana, alla Procura di Agrigento è in fase avanzata un fascicolo giudiziario sull'aeroporto di Lampedusa. Un'inchiesta che andrebbe ben oltre il piccolo scalo isolano, volando fino ai vertici nazionali dell'aviazione civile, con il coinvolgimento di dirigenti, manager e imprenditori.

In effetti la vicenda ha un prequel. Ovvero: il sequestro, nel maggio 2021, del deposito carburanti dell'aeroporto di Lampedusa, disposto dalla Procura e convalidato dal Gip, per «gravi violazioni delle norme tutela degli utenti dell'aeroporto, dei passeggeri aerei e degli stessi lavoratori della società che gestisce il deposito». Il provvedimento partì da un esposto di Ast Aeroservizi, società partecipata di Ast gestore dell'aeroporto di Lampedusa. Il deposito era gestito da Nautilus Aviation Spa, società palermitana «leader in Italia nella vendita di carburanti per le compagnie aeree, presente in oltre 2.300 aerostazioni in Europa». E l'innescò dell'indagine in corso ha gli stessi protagonisti, con in più l'ingombrante presenza di Enac.

Tutto parte da un ingarbugliato contenzioso proprio fra Ast Aeroservizi e Nautilus sulla gestione del deposito carburanti di Lampedusa. Con una data decisiva: il 15 aprile 2021. Quel giorno, dopo tormentate trattativa, deve essere firmato il cosiddetto “verbale di consistenza”. E cioè l'atto ufficiale nel quale

Nautilus riconsegna il deposito ad Ast Aeroservizi. I vertici della società di gestione sono dal giorno prima a Lampedusa, ma il passaggio di consegne non avviene. In compenso, però, sul tavolo arriva una proposta di Enac. Nero su bianco: una sorta di “transazione tombale” con Nautilus (rinunciando alle rivendicazioni sui presunti disservizi), che resterebbe operativa a Lampedusa, «nelle more dell’individuazione» di un nuovo gestore del deposito carburanti, «alle medesime condizioni dell’attuale prestatore di servizio».

In poche parole: tutto deve restare com’è. E cioè secondo quanto stabilito nell’affidamento diretto di Enac a Nautilus, assegnato nelle more dell’aggiudicazione diretta della gestione dell’aeroporto di Lampedusa ad Ast Aeroservizi: appena 2.900 euro l’anno, costo in seguito salito a circa 30mila grazie alle royalties sul carburante. Un canone applicato su 500 metri quadrati, anziché sui circa 2mila effettivamente occupati. Per un giro d’affari stimato in 12 milioni di litri di carburante ogni anno. Di cui soltanto una minima parte venduta in aeroporto, perché i clienti sono soprattutto extra-aviazione, a partire dalla marineria di Lampedusa, in una condizione di mercato molto vantaggiosa.

La maestra uccisa, eseguita l'autopsia: cosa emerge



Il delitto di Bagheria e la confessione della figlia

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

PALERMO – Ci sono segni di strangolamento e soffocamento sul collo. Per stabilire se siano queste le cause del decesso di Teresa Spanò, però, è ancora presto per dirlo.

È stata eseguita l'autopsia sul corpo dell'insegnante uccisa dalla figlia a Bagheria la notte tra il primo e il 2 gennaio.

L'esame si è svolto all'istituto di Medicina legale del Policlinico di Palermo.

Guarda anche

L'omicidio di Bagheria, giovedì l'udienza per la convalida del fermo

Omicidio a Bagheria: la maestra, la figlia liceale e i sedativi

Quando la violenza esplose in casa, la strage delle donne

L'omicidio di Bagheria: "Venite, ho strangolato mia madre"

Bagheria: la maestra in casa, la figlia confessò

Sul corpo della maestra elementare sono stati rilevati dei piccoli tagli all'avambraccio, non tali da provocare il decesso. Resta da capire se si tratti di colpi inferti dalla figlia.

Saranno gli esami tossicologici a stabilire se la donna avesse ingerito i farmaci trovati sul comodino della camera da letto. In particolare il Minias, un potente sedativo.

Se così fosse la capacità di resistenza di Teresa Spanò sarebbe stata indebolita, rendendo più facile l'azione della figlia, fisicamente gracile.

La ragazza ha confessato nel corso dell'interrogatorio davanti alla procuratrice dei Minori Claudia Caramanna. Il suo racconto non è stato sempre lineare, alla fine però ha ammesso di avere stretto le mani attorno al collo della mamma fino a quando ha smesso di respirare.

Bimbo picchiato e bruciato con sigarette, indagata la madre

CASA DEGLI ORRORI NELL'AGRIGENTINO



di Redazione | 04/01/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Bimbo di 4 anni picchiato e bruciato con sigarette. Si scopre una casa degli orrori nell'Agrigentino. La [Procura di Agrigento](#) ha iscritto nel registro degli indagati la madre del piccolo e il suo compagno. L'accusa è di [maltrattamenti e lesioni](#). I due, secondo l'ipotesi investigativa, avrebbero picchiato il bimbo con un corpo contundente.

Leggi Anche:

Bimbo di un anno in “affitto”, a Palermo storia di orrore e degrado

Le sevizie scoperte in ospedale

Il piccolo è arrivato all'[ospedale di Catania](#) con lesioni gravi alle dita delle mani, dei piedi e ai testicoli e con ustioni presumibilmente prodotte da sigarette. I due adulti hanno ricevuto un avviso di conclusione delle indagini preliminari firmato

Il piccolo si è ripreso

Il piccolo si è ripreso da tempo ed è stato affidato a una struttura specializzata. La madre, indagata dalla Procura distrettuale, è una trentenne straniera, originaria di un Paese europeo. E' disoccupata, come il compagno, un agrigentino anche lui indagato per maltrattamenti e lesioni gravi. Le violenze al piccolo sarebbero maturate in un ambiente economicamente degradato. Le indagini della squadra mobile della Questura di Agrigento sono state avviate all'inizio del 2022, dopo la segnalazione dell'ospedale Garibaldi Nesima di Catania, dove il bambino, per le gravi condizioni in cui versava, era stato trasportato d'urgenza. La Procura di Agrigento ha chiuso la prima fase dell'inchiesta facendo notificare dalla polizia ai due indagati un avviso di conclusione indagine

L'altro caso a Caltanissetta

Proprio oggi è emerso un altro caso di [violenze a minori a Caltanissetta](#). Torture e minacce a un coetaneo rinchiuso e legato dentro un garage. I carabinieri di Caltanissetta hanno arrestato i due quindicenni perchè ritenuti responsabili della violentissima aggressione. Avrebbero portato il tredicenne in un garage e picchiato per un'ora e mezza. La misura cautelare del collocamento in un istituto penitenziario minorile è stata emessa dal gip del Tribunale per i minorenni di Caltanissetta a seguito di un'articolata attività investigativa. I due quindicenni sono gravemente indiziati, a vario titolo, di tortura, sequestro di persona, minaccia, lesioni aggravate e porto di oggetti atti ad offendere.

Leggi Anche:

Bimbo all'ospedale Di Cristina, mamma aggredisce infermiera, il padre il vigilante

I fatti nel mese di settembre, il tredicenne attirato in un garage con l'inganno

Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, i due, nel mese di settembre, avrebbero attirato con l'inganno all'interno di un garage, di proprietà di uno dei due, un tredicenne. Lo bloccarono su una sedia e gli legarono caviglie, polsi e bocca con del nastro da imballaggio. Poi lo avrebbero preso a schiaffi su tutto il corpo, sputandogli sul volto e intimidendolo con attrezzi da lavoro e con un coltello, oltre a versargli addosso acqua intrisa di olio per motori minacciando di dargli fuoco.

Regolamento comunale dei taxi, confronto al Comune: "Settore fondamentale per l'economia"

Il dibattito sarà al centro dei lavori della commissione Attività produttive. L'assessore Figuccia: "Lo analizzeremo insieme alle norme nazionali affinché si possa fare chiarezza"



Ascolta questo articolo ora...

Il regolamento comunale dei taxi sarà al centro dei lavori della commissione Attività produttive del Comune di Palermo. "Lo analizzeremo insieme alle norme nazionali affinché si possa fare chiarezza su un settore come quello del turismo, fondamentale per l'economia palermitana", dice Sabrina Figuccia, comunale al Turismo e allo Sport.

"Già da tempo, sia le associazioni di categoria degli albergatori che quelle dei tassisti avevano evidenziato tutti i punti critici di un rapporto purtroppo non sempre idilliaco tra i titolari delle auto bianche e i turisti, di gran lunga i maggiori fruitori dei taxi, spesso alle prese con il costo delle corse e con le poche possibilità di pagare con bancomat o carte di credito", aggiunge l'esponente della Giunta Lagalla.

"Dal canto loro, i conducenti delle vetture pubbliche lamentano gli alti costi che sono costretti a sostenere, a cominciare dalle commissioni per i pagamenti elettronici, del carburante e delle spese di manutenzione delle proprie auto, nonché la lotta agli abusivi - conclude -. Oggi sarà l'occasione per fare un primo confronto alla ricerca di una soluzione che vada bene per tutti".

Tempo di nomine alla Regione, è il giorno dei 50 posti di sottogoverno nelle partecipate



di Manlio Viola | 05/01/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Il 2023 si apre con l'avvio della stagione delle nomine alla Regione siciliana. Gennaio è il tempo delle [nomine](#). Il governo Schifani si prepara allo spoils system negli enti e nelle società partecipate. Sul tavolo della [giunta regionale](#) potrebbero arrivare le prime di una lunga serie di [scelte](#).

Leggi Anche:

Centrodestra alla resa dei conti, gennaio mese della verità fra Miccichè e Cardinale

Sono una cinquantina le persone da nominare

In palio una cinquantina di posti di sottogoverno, tra cui Sas, Seus, Ast, Iacp, Maas. Una lunga serie di acronimi dietro i quali si celano aziende importanti che movimentano denaro, gestiscono personale, governano servizi essenziali fra cui anche il sistema delle ambulanze e dell'emergenza urgenza in generale (elisoccorso compreso), le case popolari, i mercati generali, i trasporti passeggeri su gomme e

Primo approccio alle scelte

Il presidente della Regione e gli assessori hanno discusso ieri di paletti e criteri da utilizzare nel corso di una pre-giunta. Il primo tema da affrontare sono i tempi. lo spoil system, infatti, ha un termine oltre il quale la sostituzione dei vertici diventa ,molto onerosa per la Regione siciliana.

Accordo ancora lontano

Fra le forze politiche che compongono la maggioranza, però, l'accordo è ancora distante. I tempi, però, sono stretti,. Entro metà mese scade il margine assegnato dalla legge alla nuova giunta per chiudere i contratti dei dirigenti nominati dalla precedente amministrazione.

La stagione dei commissari

in assenza di accordo sui nomi, anche nelle partecipate, inizia, così, la stagione dei commissari. Oggi la giunta convocata dal presidente Renato Schifani nominerà un lungo elenco di funzionari regionali 'interni', mettendoli alla guida provvisoria delle aziende con CdA in scadenza, o commissionari o al posto di vertici aziendali che non sono 'graditi' a questa amministrazione. I commissari resteranno in carica fino alla nomina dei nuovi vertici che avverrà nelle prossime settimane, gradualmente, man mano che le forze politiche troveranno i relativi accordi.

Tempo di dirigenti generali

Subito dopo verrà il tempo delle nomine anche dei dirigenti generali della Regione siciliana. Per loro, alti burocrati alla guida dei dipartimenti dell'amministrazione, c'è tempo fino a metà febbraio. In realtà qualcuno già è stato fatto e si è insediato ma solo là dove c'erano in corso interim e chiari accordi.

Nomine, dunque, senza fretta, in più passaggi, ma che dovrebbero vedere la luce nel giro, al massimo, di un paio di mesi.

Barbagallo: “Ecco il ruolo dei cattolici nel Pd che verrà”



Il volto storico del cattolicesimo democratico siciliano è l'unico siciliano (residente nell'isola) a fare parte del comitato che sta curando la riscrittura dello statuto del partito.

L'INTERVISTA di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

4' DI LETTURA

CATANIA – Giovanni Barbagallo volto storico del cattolicesimo democratico siciliano (ha ricoperto il ruolo di parlamentare regionale per quattro legislature e di deputato europeo) è l'unico siciliano (residente nell'isola) a fare parte del comitato che sta curando la riscrittura dello statuto del Pd.

Il suo sostegno a Elly Schlein ha fatto storcere il naso a qualche compagno di area, ma l'ex sindaco di Trecastagni tiene il punto e spiega le ragioni della sua scelta. “Il compito principale dei laici cattolici impegnati in politica è quello di cercare un punto di incontro tra sensibilità diverse. I valori di cui il cristianesimo è portatore vanno difesi non in termini di contrapposizioni, ma in un quadro di dialogo, di tolleranza e di rispetto delle opinioni degli altri”, spiega Barbagallo. E assicura: “Nel Pd ci sarà spazio per affermare il grande patrimonio della dottrina sociale della Chiesa”.

Acque agitate nella componente cattolica del Pd dopo le parole di Pierluigi Castagnetti...

La componente degli ex popolari non è in crisi, ma ha posto, molto opportunamente, il tema di un partito plurale e rispettoso delle diverse sensibilità culturali. Castagnetti ha fatto benissimo. Sono sicuro che il comitato terrà conto delle sue giuste osservazioni. I contenuti ideali della dottrina sociale della Chiesa saranno tenuti sicuramente in considerazione. Ernesto Preziosi (già vice presidente nazionale dell'azione cattolica) mi ha comunicato che un gruppo di associazione di

ispirazione cattolica invieranno un documento al comitato per l'elaborazione del nuovo statuto. Tra i componenti dello stesso comitato ci sono persone di fede che non mancheranno di offrire il loro contributo. Anche io cercherò di fare qualche proposta legata ai valori che ispirano il mio impegno politico.

Scissione inevitabile se vincesse Schlein?

Miccichè e gli “amici leali”: foto “pizzino” con Stancanelli e...



Galeotto fu il pranzo a due passi dalla roccaforte dell'ex presidente dell'Ars

IL RETROSCENA di Antonio Condorelli

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

CEFALÙ – Galeotto fu il pranzo a due passi dalla roccaforte dell'ex presidente dell'Ars. Poi lo scatto, che ha iniziato a circolare nelle chat degli addetti ai lavori. Quindi la conferma di Gianfranco Miccichè, “è vero, il pranzo c'è stato, mi trovavo a Sant'Ambrogio e Simona Vicari e Raffaele Stancanelli sono venuti a trovarmi, abbiamo pranzato a Cefalù”.

Il ribelle di Fdi

Stancanelli, ex sindaco di Catania ed europarlamentare di Fdi è l'unico nel partito della Meloni ad avere contrastato, di petto, il bis di Nello Musumeci. Fino a finire in seconda, anzi terza fila col partito in auge, ricordando, in non poche occasioni, di essere stato uno dei primi a puntare su Fratelli d'Italia, scendendo in campo alle europee e conquistando un seggio sul quale nessuno avrebbe mai puntato.

Poi le simpatie con Cateno De Luca con il sostegno alle regionali – sempre negato da Stancanelli – e quel rapporto con Miccichè strettissimo politicamente. Tanto da essere additato dall'ex assessore Armao come componente della “triplice” che osteggiava Musumeci.

L'incontro e la foto

Ed ecco allora la foto di oggi, che ha un significato politico, proprio nel momento in cui Schifani ha lasciato trapelare la possibilità di un rimpasto, anche se lontano del tempo, segno che qualcosa nel nuovo governo inizi a scricchiolare.

Guarda anche

Parchi archeologici e musei in Sicilia: 2022 da record con oltre 3,3 milioni di visitatori

Naxos e Teatro di Taormina guidano la classifica con quasi 850 mila, segue la Valle dei Templi con oltre 800 mila. L'assessore Amata: «Uno straordinario successo che conferma il crescente interesse verso i nostri luoghi della cultura»

Di **Redazione** 04 gen 2023

Il 2022 è stato un anno da record per i parchi archeologici e i principali musei siciliani con numeri ormai da per pandemia. Sono state, infatti, oltre tre milioni e 300 mila le visite registrate, quasi il doppio rispetto al milione e 700 mila del 2021. Punta di diamante il **Parco di Naxos Taormina** che, con il sito archeologico, il Teatro greco e Isola Bella, fa registrare 844.542 visitatori a fronte dei 352.484 dell'anno precedente (+139%). Segue il **Parco della Valle dei Templi** con 809.513 (quasi l'82% in più rispetto ai 445 mila del 2021) e il **parco di Siracusa** con i 764.853 del 2022 a fronte dei 254.713 ingressi del 2021 (+200%).

«**Uno straordinario successo che** conferma il crescente interesse verso i nostri luoghi della cultura. Stiamo investendo molte risorse nell'adeguamento delle strutture per renderle sempre più accessibili alle esigenze dei diversi visitatori – sottolinea l'assessore regionale ai Beni culturali e all'identità siciliana, Elvira Amata – e nella digitalizzazione del patrimonio culturale, così da rendere i nostri beni più fruibili e dinamici anche nella capacità di offrire prodotti più stimolanti e attrattivi. I Parchi e i musei siciliani sono pronti ad affrontare una sfida che passa attraverso il rafforzamento delle collaborazioni internazionali e la definizione di una programmazione che consenta di coinvolgere per tempo un turismo

internazionale. Parchi e musei non sono solo i luoghi della cultura e della bellezza ma rappresentano, insieme all'ambiente e al paesaggio, alle tradizioni e alla cultura eno-gastronomica, ciò che rende la Sicilia unica agli occhi del mondo. Investire in cultura – conclude Amata - vuol dire dare respiro alla creatività e all'economia dei territori».

Numeri significativi anche per la Villa romana del Casale di Piazza Armerina visitata da 253.167 persone e per i **Parchi di Selinunte e Segesta** con rispettivamente 252.500 e 239.381 biglietti staccati. Trend in crescita anche per musei e siti di rilievo come il **Chiostro di Monreale**, che sfiora le 250 mila presenze, il **museo archeologico regionale Antonio Salinas**, che chiude l'anno con 58.233 visitatori, e la **Zisa di Palermo**, con 49.761 ingressi. Triplicate le presenze al Museo regionale di arte moderna e contemporanea Riso del capoluogo siciliano, che passa da 6.559 a 21.246 ingressi. Bene anche il museo Interdisciplinare di Messina che con 22.419 visitatori, raggiunge quasi il 161% in più rispetto al 2021.

Anno d'oro per musei e monumenti palermitani: nel 2022 pienone dalla Zisa al Salinas

Triplicate le presenze al Museo Riso che passa da 6.559 a 21.246 ingressi. Trend in crescita per musei e siti di rilievo come il Chiostro di Monreale, che sfiora le 250 mila presenze, il museo archeologico Salinas che chiude l'anno con 58.233 visitatori, e la Zisa di Palermo, con 49.761 ingressi



Foto di Vincenzo e Claudia Correnti

Ascolta questo articolo ora...

Il 2022 è stato un anno da record per i parchi archeologici e i principali musei siciliani. Sono state, infatti, oltre tre milioni e 300 mila le visite registrate, quasi il doppio rispetto al milione e 700 mila del 2021. Trend in crescita per musei e siti di rilievo come il Chiostro di Monreale, che sfiora le 250 mila presenze, il museo archeologico regionale Antonio Salinas, che chiude l'anno con 58.233 visitatori, e la Zisa di Palermo, con 49.761 ingressi. Triplicate le presenze al Museo regionale di arte moderna e contemporanea Riso del capoluogo siciliano, che passa da 6.559 a 21.246 ingressi.

Punta di diamante il Parco di Naxos Taormina che, con il sito archeologico, il Teatro greco e Isola Bella, fa registrare 844.542 visitatori a fronte dei 352.484 dell'anno precedente (+139%). Segue il Parco della Valle dei Templi con 809.513 (quasi l'82% in più rispetto ai 445 mila del 2021) e il parco di Siracusa con i 764.853 del 2022 a fronte dei 254.713 ingressi del 2021 (+200%).

"Uno straordinario successo che conferma il crescente interesse verso i nostri luoghi della cultura. Stiamo investendo molte risorse nell'adeguamento delle strutture per renderle sempre più accessibili alle esigenze dei diversi visitatori - sottolinea l'assessore regionale ai Beni culturali e all'identità siciliana, Elvira Amata - e nella digitalizzazione del patrimonio culturale, così da rendere i nostri beni più fruibili e dinamici anche nella capacità di offrire prodotti più stimolanti e attrattivi. I Parchi e i musei siciliani stanno affrontando la sfida che passa attraverso il rafforzamento delle collaborazioni internazionali e la definizione di una programmazione che consenta di coinvolgere per tempo un turismo internazionale. Parchi e musei non sono

Ascolta questo articolo ora...

solo i luoghi della cultura e della bellezza ma rappresentano, insieme all'ambiente e al paesaggio, alle tradizioni e alla cultura eno-gastronomica, ciò che rende la Sicilia unica agli occhi del mondo. Investire in cultura - conclude Amata - vuol dire dare respiro alla creatività e all'economia dei territori". .

Numeri significativi anche per la Villa romana del Casale di Piazza Armerina visitata da 253.167 persone e per i Parchi di Selinunte e Segesta con rispettivamente 252.500 e 239.381 biglietti staccati. Bene anche il museo Interdisciplinare di Messina che con 22.419 visitatori, raggiunge quasi il 161% in più rispetto al 2021.

Palermo, si organizzano 'gli esodati del Superbonus': "Beffati dallo Stato"



Chiedono regole certe e stabili e la possibilità lo sblocco delle cessioni del credito

EDILIZIA di Andrea Cannizzaro

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

PALERMO – Parte da Palermo l'organizzazione del comitato "Esodati del Superbonus Sicilia", un gruppo di 90 persone tra imprenditori, professionisti ed anche committenti che nelle ultime settimane, specie dopo una manifestazione di protesta romana, inizia ad organizzarsi nell'Isola per chiedere soluzioni per il settore dell'edilizia in crisi dopo la chiusura di tutte le ipotesi di cessione del credito conseguito mediante lo sconto in fattura a valere su interventi di bonus edilizi. "Lo scenario è a tinte fosche – affermano – e la paura è quella che al rischio di fallimento per parecchie aziende si accompagnino gesti di sconforto estremi da parte di qualche imprenditore sull'orlo del baratro".

Ci sono le imprese, ci sono i professionisti che primi tra tutti hanno visto svanire negli scorsi mesi le possibilità di monetizzare i loro crediti e ci sono, infine, anche i committenti che oltre ad essere preoccupati per la situazione finanziaria temono di restare con i lavori non completati. Hanno scelto, seguendo il nome nazionale la parola "esodati" ricordando un'altra famosa "vertenza": quella aperta dopo la legge Fornero da alcuni lavoratori. "Come loro – spiegano esponenti del comitato – ci sentiamo traditi dallo Stato in cui avevamo posto fiducia. Abbiamo creduto e applicato una legge dello Stato

italiano e abbiamo subito oltre 23 modifiche che hanno finito per bloccare un intero settore che dopo anni di stasi era ripartito. Oggi ci sentiamo beffati, siamo in crisi pur avendo lavoro. E come spesso accade, chi ha agito nella correttezza piange a causa degli errori di pochi truffatori”.

Stress e ansia da gruppi whatsapp, come difendersi?

Il fenomeno è in aumento, amplificato dall'iperconnessione che continua a caratterizzare il post pandemia. I consigli della psicologa

di *Chiara Stella Scarano*



Concedersi un'ora di svago e relax, al termine della quale riprendere il proprio smartphone, e trovare **decine e decine di notifiche di messaggi whatsapp** in altrettanti gruppi: lavoro, casa, scuola dei figli, amici del calcetto, compagni di classe del liceo. Per la maggior parte di noi la scena è all'ordine del giorno, e per alcuni tutto ciò è fonte di **stress e ansia**. Ansia di dover rispondere velocemente, ansia se il nostro destinatario non fa altrettanto, ansia perché il rischio di fraintendimento, col mezzo scritto, è sempre dietro l'angolo. Di conseguenza, anche per gli psicologi lo "stress da gruppo whatsapp" è una fattispecie che diventa sempre più familiare. Proprio per questo motivo, abbiamo approfondito la questione con la dottoressa **Natalia L. Perotto, psicologa e psicoterapeuta** dell'Ordine degli Psicologi del Lazio.

Iperconnessione e aspettative

«È vero – afferma Perotto – ci sono diversi aspetti caratteristici dei gruppi whatsapp che sono fonte di stress: l'iperconnessione, l'ansia di dover rispondere sempre e velocemente alle richieste altrui, in una modalità che spesso non corrisponde né ai nostri tempi né ai nostri bisogni. Quando abbiamo molti gruppi e molto numerosi, la situazione peggiora, e diventa **difficile mantenere la concentrazione** sia sulle dinamiche del gruppo sia sulle altre nostre occupazioni quotidiane. Insomma, da un lato abbiamo l'iperconnessione e dall'altro la **richiesta di essere sempre presenti**, con la costante distrazione da ciò che sono i nostri impegni quotidiani».

Le spunte blu che "inchiodano"

«Le famose spunte blu di whatsapp – osserva Perotto – che indicano che il nostro interlocutore ha letto il nostro messaggio, aggiungono un ulteriore elemento. Dal lato del mittente ci si aspetta **una risposta in tempi brevi**, dal lato del destinatario c'è la consapevolezza di questa **aspettativa** ma, spesso, l'indisponibilità a rispondere rapidamente per qualsivoglia motivo. C'è in sintesi la ricerca di una risposta immediata attraverso un mezzo che invece è mediato, e anche questo è fonte di stress. Uno degli elementi più utili e veloci se abbiamo bisogno di un **confronto immediato** – dice la psicologa – resta il telefono, che ci permette di interloquire direttamente con la persona».

I gruppi whatsapp al lavoro: un tema delicato

«Durante la **pandemia** è emerso fortemente il tema dello stress da iperconnessione – prosegue Perotto – e non è tanto il mezzo quanto il modo in cui li gestiamo, dalla frequenza delle notifiche che è chiaramente legato al numero dei gruppi di cui facciamo parte. Il carico di stress maggiore in questo senso è sicuramente attribuibile ai gruppi whatsapp di lavoro che, complice lo sdoganamento dello **smartworking**, sono aumentati moltissimo. Il rischio – spiega – è di non avere più una zona franca, una **linea di demarcazione tra lavoro e vita privata da non oltrepassare**. In questo ambito è particolarmente importante che il datore di lavoro dia delle regole ben chiare all'interno del gruppo».

Consigli pratici per evitare lo stress da whatsapp

«Fare gruppi di **massimo 4/5 persone** – suggerisce la psicologa – ma se è impossibile e ci ritroviamo parte di un gruppo più numeroso dare delle regole di buona gestione del gruppo, con obiettivi chiari e così da non dare vita a flussi infiniti di messaggi che nulla apportano allo scopo originario del gruppo. Per chi fa parte di molti gruppi a volte **silenziare le notifiche** può essere molto utile così da recuperare i messaggi solo quando si avrà tempo a disposizione senza farsi prendere dall'ansia di rispondere a tutti, ma solo alle **questioni più urgenti**. E – conclude – è sempre bene ripeterlo, in molti casi una telefonata è la scelta migliore».